LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 21-22 Dicembre 1935 - Annó XIV — Anno 69 - Num. 304 (Unica edizione con la resta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali prima di testo L. 4, ultima pagina L. 0 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato in cronaca - Divertimenti - Sacrificiana L. 20 per linea scontata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 31, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Disorientamento nelle diplomazie d'Europa

Mentre il **Gran Consiglio** *riafferma la incrollabile concordia del popolo italiano nella difesa fermissima del proprio diritto, i Paesi sanzionisti si dibattono in torbide pastoie parlamentari*

La richiesta inglese di appoggio nel Mediterraneo crea nuovo orgasmo nei circoli parigini

Previsioni favorevoli a Laval - La ricomparsa di Flandin e le sue aspirazioni al Quai d'Orsay

Parigi, sabato sera.

Laval, che molti davano ieri come perduto, è oggi considerato salvato. Basta per rendersene conto l'accresciuta violenza dell'organo comunista che reclama, insieme alla testa del Presidente del Consiglio, la pace e le sanzioni sul petrolio, le sole che possano por fine alla guerra etiopica... ma che possono subito le antiche teorie sulla «concentrazione», vantando la grandezza della politica inglese e la maestà della reazione della sua opinione pubblica.

Anglofilo ad oltranza

L'inattesa ricomparsa di Flandin è stata considerata come un brutto presagio per Laval, per quanto gli intimi dell'ex-Presidente del Consiglio si affannino a dire che egli, più che mai disinteressato, non vorrebbe che il Quai d'Orsay. Ma, quando si sappia fino a quale punto Flandin sia legato all'Inghilterra, è facile prevedere quello che significherebbe il suo insediamento al Ministero degli Esteri: appunto quello, contro cui Leone Daudet protesta in un energico articolo: il vassallaggio della Francia alla Gran Bretagna.

Ma l'opinione che si manifesta nella maggioranza dei commenti dei giornali parigini è invece che, allo stato attuale delle cose, Laval ha le maggiori probabilità di sfuggire il campo pericoloso delle interpellanze. Laval si è dimostrato buon pilota e non è quando la nave è in pericolo che si può pensare a cambiare il capitano.

Intanto la domanda rivolta dall'Inghilterra alle Potenze mediterranee per chiedere loro se avessero preso precauzioni militari e navali nel caso di difficoltà nell'applicazione delle sanzioni e se s'impegnassero praticamente ad un'assistenza scambievole con la flotta inglese nel caso in cui questa fosse attaccata dall'Italia, essa non concerne la Francia, che ha già risposto al riguardo il 18 e il 26 ottobre.

Questa domanda viene naturalmente approvata dalle sinistre, fra le quali la radicale Ere Nouvelle, organo del Ministro di Stato Herriot.

Alcuni giornali mettono per contro in rilievo che la politica inglese offre il vantaggio di sottolineare la verità profonda delle preoccupazioni di Laval, che cioè la politica delle sanzioni applicate radicalmente conduce a misure militari e a rischi di guerra, traendone la conclusione che la tesi di Laval resta sempre forte e giusta e che la conciliazione che s'imponeva in passato s'impone più che mai oggi e si imporrà nell'avvenire.

Il «no» categorico

Secondo l'Echo de Paris la domanda della Gran Bretagna, fatta in conformità alla tesi che ogni azione dell'Inghilterra deve essere vincolata a un'azione collettiva e unanime dei membri della Lega, era stata rivolta alla Francia, alla Jugoslavia, alla Turchia, alla Spagna e alla Grecia, per sapere quale aiuto militare e navale quelle Potenze fossero in grado di fornire alla Lega in questa nuova tappa delle sanzioni. Ma tutte le risposte sono state categoriche: per una ragione o per un'altra è stato notificato all'Inghilterra da quelle Potenze che era loro impossibile prendere misure militari e navali immediate.

Sarebbe, per quanto sembra, a queste risposte scoraggianti dal punto di vista dei sanzionisti, che Baldwin fece allusione il 10 dicembre dichiarando al Parlamento che le sue labbra erano suggellate.

Peso di responsabilità

I Paesi interrogati avrebbero del resto fatto notare che non poteva essere questione per essi di prendere di propria iniziativa misure militari e che la sola procedura ammissibile consisteva nel portare davanti al Consiglio della Lega la questione della cooperazione delle forze armate. Ma questa iniziativa avrebbe indirettamente approdato a prendere in considerazione quelle sanzioni militari che erano state di comune accordo escluse dalla Francia e dall'Inghilterra.

In tema di misure militari, il Figaro, rivolgendosi ai «nostri amici britannici» segnala la diversa situazione nella quale la Francia si trova nei riguardi dell'Italia. La Francia è la più grande potenza limitrofa dell'Italia. La frontiera comune copre centinaia di chilometri. E' evidente che ogni movimento di forze, di uomini, di cannoni o di materiale qualsiasi verso quella frontiera determinerebbe dall'altro lato delle Alpi un atteggiamento e delle precauzioni corrispondenti. Ora, nelle attuali circostanze, costringere l'Italia ad aumentare la sua copertura in uomini e in materiale sulla frontiera francese sembrerebbe inevitabilmente ai suoi occhi un atto effettivo di ostilità.

L'opinione pubblica

In altre parole la presenza delle navi inglesi nel Mediterraneo può conservare indefinitamente il carattere negativo di una misura di prudenza, mentre l'invio di forze francesi sulla frontiera italiana avrebbe un carattere perfettamente contrario.

Quanto al fondo della questione ed è una realtà che non sfugge all'opinione pubblica francese, la quale si mostra più che mai ostile all'idea di una guerra fratricida, contro la cui assurda eventualità insorgono anche oggi molti giornali fra cui l'Action Française e l'Ami du Peuple, il quale ricorda l'aiuto fraterno dell'Italia durante la grande guerra e il mancato mantenimento delle promesse solennemente fatte quando, al momento della spartizione delle Colonie tedesche, l'Italia ne venne esclusa da quelle stesse Potenze che oggi le rinproverano come una colpa che non ammette scusa una spedizione coloniale eguale a quella che hanno loro permesso di costituirsi pingui imperi.

Eden ricevuto da Baldwin

Londra, sabato sera.

Eden si è recato stamattina a Downing Street dove si è intrattenuto con il Primo Ministro, Baldwin.

Preoccupazioni in Spagna per la situazione europea

Il probabile rinvio delle elezioni

Madrid, sabato sera.

Il Primo Ministro Portela e tre altri membri del Gabinetto hanno tenuto al Ministero delle Finanze una riunione durata circa tre ore, sulla quale si mantiene il più stretto riserbo.

Si apprende comunque da fonte attendibile che i Ministri hanno passato in rassegna la situazione internazionale ed hanno riconosciuto che il momento è così delicato da indurre il Capo del Governo a considerare se non sia il caso di rinviare il progettato scioglimento del Parlamento e la conseguente convocazione dei comizi elettorali.

Baldwin

Il Capo del Governo inglese fotografato mentre sta uscendo dalla sede del palazzo ministeriale. Baldwin non nasconde le preoccupazioni che gli avvenimenti di questi giorni gli hanno procurato.

scatenare un conflitto in Europa. Ma già si sa, questa ipotesi è lungi dal riuscire sgradita ai comunisti, contando Mosca su una conflagrazione generale per instaurare il potere dei Soviety nel mondo intero.

Tregua apparente

La partita si giuocherà il 27 corrente, al momento della discussione delle interpellanze sulla politica estera del Governo, discussione che l'Ordre si augurerebbe non venisse intavolata alla Camera, poichè, dato lo stato attuale degli animi, non potrebbe che aumentare la confusione diplomatica, inasprendo vieppiù i rimproveri che si scambiano reciprocamente i vari interessati.

E' Laval solo che dovrebbe decidere delle sorti del Governo di cui egli è capo. Insomma il giornale vorrebbe che Laval consultasse i suoi Ministri e le personalità più eccelse della Camera e del Senato per decidere se deve o no ritirarsi.

Nel caso in cui la situazione gli consigliasse di abbandonare il potere, il suo successore dovrebbe essere designato subito, affinchè la crisi politica non degenerasse in crisi finanziaria o in crisi rivoluzionaria.

Il successore non sarebbe difficile a trovarsi: secondo l'Echo de Paris esso avrebbe già posto la sua candidatura. Questo candidato sarebbe Flandin, il quale da due giorni si fa vedere nei corridoi della Camera, dove non metteva più piede da tanto tempo, passando da un gruppo all'altro, scambiando parole amabili e concilianti, sviluppando le antiche teorie sulla «concentrazione», vantando la grandezza della politica inglese e la maestà della reazione della sua opinione pubblica.

GIORNO PER GIORNO

Conciliazione o guerra?

Londra interroga

Il mondo è ancora sotto l'impressione della pietosa seduta di ieri alla Camera dei Comuni. Esiste tale confusione, tale disorientamento nella capitale del sanzionismo che difficilmente la Gran Bretagna potrà riprendere con l'antica autorità il posto di capo del movimento ginevrino. Quale garanzia di serietà può dare ai suoi associati un Paese che nel breve periodo di otto giorni ha mutato tre volte direttive?

Baldwin ieri l'altro, per mezz'ora, ha balbettato un pietoso *mea culpa*, ma nessuno può dimenticare che lo stesso uomo pochi giorni prima si era giustificato ai Comuni:

«Se io potessi disigillare le labbra, se io potessi dire, senza gravi pericoli per la pace, le ragioni che mi hanno indotto ad agire, allora non un solo membro di questa assemblea voterebbe contro il Governo».

Parole di estrema gravità che sulla bocca del Primo Ministro del più grande Impero della terra devono significare qualche cosa; invece ieri, Baldwin, dimentico di quelle parole, ha raccontato la storiella dell'amico che si era sbagliato a Parigi e della sua fedeltà all'amicizia. Allora quelle frasi sibilline non erano che un trucco per salvare la posizione del Ministero? Se così fosse, ben profonda e senza speranza è la decadenza dei costumi politici britannici.

Sir Samuel Hoare, sia pure con una certa cautela, ha detto invece: Si marciava lentamente ma diritti verso la guerra e la Gran Bretagna non poteva contare sull'aiuto di nessuno. Questo chiarimento di Hoare spiega il passo che il Governo di Londra ha deciso di compiere presso tutte le Potenze mediterranee per domandare quali misure preventive hanno già preso e quali sono decise a prendere nel caso che l'«aggressore» reagisse alle sanzioni, in conformità agli obblighi collettivi del *Covenant*. Dalle risposte dipenderà il futuro atteggiamento della Gran Bretagna verso la Lega.

I Paesi interrogati sono la Spagna, il Portogallo, la Turchia e la Grecia. Quanto alla Francia, nessun passo è stato fatto sinora. Una lunga discussione sul tema è già avvenuta le scorse settimane con risultati incerti, a giudicare dalle dichiarazioni fatte ieri da sir Samual ai Comuni.

La stampa ufficiosa di Parigi ha iniziato da ieri un'aspra campagna contro l'ipotesi di un ampliamento delle sanzioni, avvertendo l'opinione pubblica che esse significheranno la guerra. E non vi è un solo francese che abbia voglia di battersi e di morire per il Negus o per difendere l'articolo 16 del *Covenant*.

Anche il successore di sir Samuel Hoare, che pure era il più abile pattinatore di Gran Bretagna, si impegna su un terreno sdrucciolevole ed arrischia di scivolare.

il lettore

21-12-1935-XIV E. F.

34° giorno dell'assedio economico

L'AZIONE DELL'ITALIA FASCISTA PROSEGUIRA' CON INFLESSIBILE DECISIONE.

Il "Foglio d'Ordini"

Roma, sabato sera.

E' uscito oggi il Foglio d'Ordini del P. N. F. n. 149 che reca i deliberati del Gran Consiglio del Fascismo nelle due riunioni del 18 e 20 dicembre, sessione annuale anno XIV.

Scoppio di un deposito munizioni causato da un incendio a Cardiff

Londra, sabato sera.

Un incendio enorme ha causato gravi danni a Cardiff. Il fuoco è scoppiato nella sezione giocattoli di un grande magazzino situato nel quartiere degli affari e si è esteso alle case vicine. Due ore dopo un deposito di munizioni che si trovava al piano terreno del magazzino è saltato in aria.

I proiettili delle cartucce ivi contenute hanno preso il volo in tutte le direzioni; per vero miracolo nessuna persona è rimasta ferita seriamente. Qualche minuto dopo anche il deposito dei fuochi artificiali del magazzino saltava.

Le fiamme hanno guadagnato anche il vicinato coperto contro le... Soltanto verso le prime ore di questa mattina i pompieri accorsi riescono a circoscrivere il fuoco. I danni sono ingenti.

IN MEMORIA DI ARNALDO

Austera cerimonia a Mercato Saraceno

Forlì, sabato sera.

Per la commemorazione del quarto anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, nonostante il tempo nevoso, è convenuta stamane a Mercato Saraceno una folla enorme di autorità e di popolo.

Il Segretario del Partito, trattenuto nella capitale dalle sedute del Gran Consiglio, si era fatto rappresentare dall'on. Adelchi Serena. Erano presenti inoltre il Prefetto di Forlì, i Segretari federali di Forlì e Ravenna, una ventina di Sansepolcristi, il cav. di gr. cr. Morgagni, tutta la Famiglia del *Popolo d'Italia*. Erano presenti anche alcuni familiari.

Nella selva dei vessilli spiccavano il gagliardetto del Direttorio Nazionale del Partito e quello del Fascio Primogenito. Avevano inviato omaggi di fiori, fra gli altri, il Duce, la famiglia, donna Rachele e S. E. Starace.

Alle 10,30 è stata celebrata una Messa, officiata don Colombo Bondanini, cognato di Arnaldo Mussolini e quindi, uscita la folla della autorità sulla piazza, l'on. Adelchi Serena ha fatto l'appello fascista dello Scomparso.

Messa di "requiem" a Roma

Roma, sabato sera.

Stamane alle ore 9 per l'anniversario della morte di Arnaldo Mussolini è stata officiata da monsignor Rubino una Messa di suffragio nella cappella votiva di Palazzo Littorio. Erano presenti in rappresentanza del Segretario del Partito e del Direttorio Nazionale, gli onorevoli Marinelli e Morigi e il dott. Gardini.

LO SCANDALO DELLE «DUM-DUM»

Ecco una radiografia eseguita il 19 novembre nell'Ambulanza speciale chirurgica «E» diretta da S. E. il prof. Pacucci: ritrae la ferita alla gamba destra, riportata nel combattimento di Asbi, dall'ascaro Amat Hala, del XIV Battaglione Indigeni del II C. A. La radiografia documenta — nel modo più evidente e incontrovertibile — l'impiego di pallottole esplosive da parte delle truppe etiopiche.

Londra avvolta da densissima nebbia

Mortali incidenti, traffici sospesi

Londra, sabato sera.

La densissima nebbia che da parecchie ore incombe su gran parte della Gran Bretagna, ha causato un gran numero di incidenti nei quali sei persone sono rimaste uccise e parecchie altre ferite. Molte disgrazie sono avvenute a causa anche della neve che in talune zone ha bloccato le strade di comunicazione. Centinaia di viaggiatori non hanno potuto imbarcarsi o sbarcare dai transatlantici a causa della nebbia che è particolarmente densa e nera nei porti di Liverpool e di Southampton. Sono stati sospesi tutti i servizi aerei col continente.

Secondo le previsioni degli uffici meteorologici, la cortina di nebbia non potrà sparire o attenuarsi prima di domani sera o di lunedì. A Londra e nelle altre città la motonebulanze sono continuamente in movimento per il disgraziati degli incidenti stradali, tenchè l'oscurità imponga ai veicoli di procedere lentamente.

Comunicato N. 77

Nulla da segnalare

ROMA, sabato sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente comunicato n. 77:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e sul fronte somalo».

L'azione aerea presso Dembeguinà

Adigrat, sabato sera.

L'azione aerea svoltasi nella regione di Mai Timchet, secondo il comunicato numero 76, si è estesa a nord-est di Dembeguinà, ove è avvenuto di recente un combattimento durato tre giorni. I nostri aerei hanno gettato bombe sulla fanteria e sulla cavalleria abissine. L'uso della cavalleria, data la natura del terreno, si è mostrato assolutamente inefficiente.

I nostri aerei hanno eseguito tre voli consecutivi di bombardamento. Ulteriori azioni sono state svolte con pieno successo dalle nostre truppe per assicurare il fianco destro da eventuali minacce.

Lo scontro di Abbi Addi

Macallè, sabato sera.

Sullo scontro avvenuto presso Abbi Addi si apprende che rilevanti forze etiopiche attaccarono un nostro gruppo di ascari. Questi, sebbene in numero inferiore, respinsero gli assalitori infliggendo loro sensibili perdite che è però impossibile enumerare poichè, come venne constatato dai nostri ascari, gli abissini si ritirarono trasportando i loro morti e feriti.

Anche negli altri settori del fronte continuano azioni di pattuglie di modesta entità.

(Radio A. O.).

La caduta del tallero

Parigi, sabato sera.

L'Havas riceve da Addis Abeba: «Il tallero che veniva quotato nei giorni scorsi franchi francesi 5,60 è disceso oggi a 4,80. La caduta sembra sia stata provocata da diverse cause: il panico provocato dal bombardamento di Dessiè, il malessere causato dal falso allarme aereo della settimana scorsa a Addis Abeba, la discesa dei prezzi sul mercato del caffè etiopici a Gibuti, la diminuzione delle esportazioni dei cuoi e, soprattutto, la sensibile caduta dei prezzi dell'argento sul mercato di Londra. Il cambio del tallero a Addis Abeba è ancora inferiore al valore intrinseco del metallo che lo compone: questo infatti vale franchi 5,40. Bisogna d'altra parte notare che il fallimento delle proposte franco-inglesi fa prevedere una guerra più violenta e ciò influisce naturalmente sul corso del tallero. Una reazione è possibile ma un'ulteriore diminuzione deve essere prevista per qualche tempo ancora». *(Radio).*

Chi paga gli armamenti abissini?

Budapest, sabato sera.

Il *Pester Nopio* pubblica un articolo del professore universitario Ladislao Szabo il quale scrive che l'atteggiamento della Inghilterra nella questione abissina non concorda con le tradizioni britanniche. Dice che dall'accordo anglo-italiano del 1925 risulta che alla Inghilterra interessa solo la regione del Lago di Tana e che, dato che l'Italia non ha mai negato la validità di quell'accordo e non vuole intromettersi nella sfera degli interessi britannici, l'opposizione dell'Inghilterra deve spiegarsi con altri motivi. L'articolista dice che questi motivi possono essere gli affari ed aggiunge:

«Si parla in questi giorni di nuovi trasporti di materiale bellico diretto in Abissinia. Ma chi paga queste forniture? Il capitale nominale della Banca nazionale abissina è, tradotto in valuta ungherese, di 8 milioni di pengo ma di questi sono versati effettivamente solo due milioni di pengo. Dove ha potuto trovare credito la Banca se tutte le sue riserve di valuta prima del conflitto erano di appena 750 mila pengo? Una certa luce illumina il quesito se si pensa che il presidente e tutti i membri della direzione della Banca nazionale abissina sono cittadini inglesi e egiziani che abitano al Cairo. Ciò nonostante l'affare continua ad avere molti lati misteriosi. Il materiale bellico fornito non può figurare nei libri del fornitore come credito. Ma da chi riscuoteranno i creditori tutto questo danaro? Certamente non dagli abissini. L'Etiopia non dispone di un regolare bilancio e le entrate dello Stato, oscillanti a secondo di quello che si riesce a carpire alle popolazioni, non hanno mai superato i 25 milioni di pengo. Siccome tale somma basta appena al mantenimento del governo non si riesce a capire come l'Abissinia resista di fronte alle spese di una guerra. La faccenda è difficile a spiegarsi. L'unica cosa certa è che dietro a questa guerra c'è un grosso affare e che l'affare non va a profitto degli abissini».

L'offerta d'oro dell'Abate di Pescara

Roma, sabato sera.

L'abate di Pescara, prof. don Pasquale Brandano, dopo aver rimesso al Segretario Federale una bellissima croce di «oro mero», preziosa dono fattogli da Gabriele D'Annunzio, che così lo chiama, e circa quattro chilogrammi di oro e argento raccolti per il Tempio nazionale della Conciliazione che sta sorgendo in Pescara e dove sarà sepolta la madre del poeta, ha inviato al Duce un nobile telegramma, in cui afferma che «mentre i pastori anglicani, degni alleati dei massoni e dei bolscevichi negatori di Dio, della famiglia e della patria, cospirano contro la nostra civiltà millenaria diretta a spezzare le catene di popoli oppressi», il clero è fiero di stringersi con il popolo intorno al Duce, in un impeto d'amore e di sacrificio.

S. E. Renato Ricci a Genova fra i Militi universitari

Genova, sabato sera.

Questa mattina, nell'aula magna della Regia Università, è stato celebrato il cinquantesimo anniversario dell'elevazione dell'Università di Genova al primo grado.

Alla cerimonia è intervenuto, in rappresentanza del Governo fascista, S. E. Renato Ricci, accompagnato dal capo di Stato Maggiore generale della M. V. S. N. generale Russo. Egli ha poi inaugurato una recentissima realizzazione fascista che dota l'Università di Genova della più moderna biblioteca d'Italia. Avvenuta l'inaugurazione della biblioteca, S. E. Ricci e le autorità hanno passato in rivista la sesta Legione Universitaria «San Giorgio», quindi il Sottosegretario all'Educazione Nazionale ha consegnato alla Legione il labaro e le drappelle.

Dopo la cerimonia universitaria S. E. Ricci si è recato a Cornigliano a inaugurarvi una scuola secondaria.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 21 dicembre 1935)

TORINO	89	11	6	63	17
BARI	47	18	78	11	10
FIRENZE	62	57	66	89	3
MILANO	37	35	55	8	86
NAPOLI	10	46	63	20	82
PALERMO	83	61	20	45	49
ROMA	25	23	24	64	67
VENEZIA	11	66	13	16	82

Religiosi italiani in Etiopia

Mons. Santa, il missionario torinese giunto recentemente a Gibuti da Addis Abeba, fotografato — il primo a sinistra — durante una sosta in aperta campagna unitamente ad alcune suore delle Missioni della Consolata.

IL GRAN CONSIGLIO

L'azione dell'Italia fascista proseguirà con inflessibile decisione

Riportiamo dalle ultime edizioni de La Stampa *il stamane il resoconto della quarta riunione della Sessione autunnale del Gran Consiglio Fascista tenutasi nella notte.*

ROMA, 20 notte.

Il Gran Consiglio del Fascismo sotto la presidenza del Duce ha tenuto la quarta riunione della sessione autunnale dell'anno XIV E. F. Il 20 dicembre alle ore 22 nel Palazzo Venezia.

Erano presenti: De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano, Solmi, Di Revel, Rossoni, Buffarini, Russo, Marconi, Sarna, Merigi, Marinelli, Tringali, Volpi, Muzzarini, Cianetti, Angelini, De Stefani, Farinacci, Acerbo. Segretario il Segretario del Partito.

Assenti giustificati Balbo, Grandi, Bottai.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha esaminato la situazione politica quale si è determinata dopo il ripudio da parte inglese delle proposte di Parigi dovute alla iniziativa della Francia, proposte che il Gran Consiglio del Fascismo aveva sottoposto a ampio esame nella riunione del 18 dicembre. E' stato quindi approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo

CONSTATA

che di fronte al disorientamento e alle contraddizioni manifeste nella condotta dei paesi sanzionisti il popolo italiano resta incrollabilmente concorde nella difesa fermissima del proprio diritto offrendo col Plebiscito dell'Oro la prova imponente della sua volontà di resistenza e di vittoria;

INVIA

il suo saluto fidente ai Soldati e alle Camicie Nere che combattono valorosamente nell'Africa Orientale per la causa della civiltà e per le supreme esigenze di sicurezza e di avvenire della Nazione;

AFFERMA

che l'azione dell'Italia fascista proseguirà con inflessibile decisione per il necessario raggiungimento delle mète segnate dal Duce al destino della Patria.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha infine preso conoscenza della seguente dichiarazione presentata dal camerata Volpi:

Le Confederazioni fasciste degli industriali, degli agricoltori e dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, sicure interpreti di tutte le categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori inquadrate negli organi sindacali del Regime, affermano, dopo un mese di assedio economico, che lo spirito di disciplina e la volontà di resistenza delle masse organizzate si consolidano col prolungarsi del vano tentativo di soffocamento;

dichiarano che i produttori italiani colgono occasione dalle contingenze attuali per realizzare nel Paese una sempre maggiore autarchia economica che li svincoli al massimo da forme di asservimento dall'estero gravemente pregiudizievoli della libertà e della indipendenza del popolo italiano;

si propongono di intensificare la propria attività nel settore dell'azione predisposta e diretta dal P. N. F. particolarmente nei riguardi della disciplina dei costi e dei prezzi, azione viva, rapida e concreta che potenzia il sistema corporativo ed equilibra la politica economica di questo decisivo momento.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 del 18 gennaio anno XIV Era Fascista.

La riunione ha avuto termine alle ore una.

TORINO DI GIORNO

Come da disposizione di S. E. il Segretario del Partito, la raccolta, che nella giornata del 18 dicembre non ha potuto essere compiuta, si ripeterà domani, 22 corrente, in Torino città presso la Gran Madre di Dio, la Casa Littoria ed i Gruppi Rionali, dalle ore 9 alle ore 24; nei paesi della Provincia presso i Fasci di Combattimento, dalle ore 9 alle 22.

Arnaldo Mussolini commemorato

al Gruppo che si intitola al Suo nome ed alla Casa dell'Ospitalità fascista

La ricorrenza annuale della scomparsa di Arnaldo Mussolini è stata celebrata stamane con la solennità propria degli avvenimenti che, per aver commosso ed esser stati intensamente sentiti dall'animo di ognuno, vengono ricordati di anno in anno con la stessa affettuosa costanza, con lo stesso rinnovato dolore. La buona paterna figura di Arnaldo Mussolini è rivissuta stamane dinnanzi a coloro che lo hanno conosciuto e ne hanno apprezzato le elette doti della mente e del cuore per cui Egli era tanto amato dal suo grande fratello, cui era spiritualmente tanto vicino.

Al Gruppo rionale che si intitola al nome dello Scomparso ha avuto luogo una austera cerimonia alla presenza del Segretario Federale, dei membri del Direttorio Federale, del Fascio di Torino e della rappresentanza del Fascio Femminile.

Nel piccolo, raccolto sacrario, ove perennemente arde una fiamma, è stata deposta una corona d'alloro, mentre il Segretario Federale ed i Gerarchi sostavano in religioso raccoglimento. All'appello fascista fatto dal Federale i presenti hanno risposto solennemente ad una sola voce.

Poi ha avuto inizio lo sfilamento, che è continuato per tutta la giornata fino a tarda ora, dinnanzi al sacrario, dei bimbi delle scuole del rione, dei dopolavoristi ed infine a sera dei camerati del Gruppo. Le schiere hanno sfilato dinnanzi al sacrario salutando romanamente ed hanno risposto all'appello che li è ripetuto come un rito.

Poco dopo alla Casa dell'ospitalità fascista, che è intitolata appunto al nome di Arnaldo Mussolini, lo scomparso è stato commemorato con austerità e semplicità tipicamente fasciste. Tra le tante istituzioni assistenziali del Partito nella nostra città, questa Casa dell'ospitalità ha un carattere suo particolare per cui si può con sicurezza presumere che sarebbe stata tra le forme assistenziali più care al cuore ed alla mente di Arnaldo Mussolini. Tra i diseredati dalla fortuna che il Partito assiste e protegge ridonando loro una vita confortevole e la coscienza della singola personalità e della missione che ogni uomo ha nella sua esistenza, il Segretario Federale si è trattenuto ed ha insieme ripetuto il rito dell'appello fascista e cui ha fatto eco la risposta che testimonia come la memoria ed il ricordo di Lui siano presenti nel cuore di tutti.

Il nuovo Presidente della Corte d'Assise

In seguito a concorso, il Barone Comm. Emilio Accusani di Retorto è stato nominato Consigliere di Cassazione e destinato a prestare la nostra Corte di Assise. Valoroso combattente, mutilato di Guerra, decorato, il Barone Accusani nella sua lunga carriera giudiziaria ha saputo dare prova di fermezza, di rara intelligenza e di acume non comune. Egli ha diretto con singolare abilità, processi clamorosi: il suo tatto, la sua signorilità, la sua serenità hanno superato le asperità insite in dibattimenti che appassionarono la pubblica opinione e che si presentavano gravi per difficoltà di indagini o per numero di imputati, ma soprattutto per la sottile ambiguità delle questioni giuridiche a cui davano luogo. Cavalista e soprattutto penalista di larghi studi e di chiara fama, ha saputo meritarsi l'ammirazione e la stima dei suoi superiori ed i consensi di tutto il nostro Foro che ha apprezzato sempre la chiarezza, la dottrina e l'umanità delle sue sentenze.

Il giuoco delle parti

Da investitore diviene investito

Nel maggio dello scorso anno l'ing. Alfredo Ferraioli, residente nella nostra città, che percorreva in automobile corso Lecce, si accorgeva col furgoncino tricicio guidato da Alberto Maccario, che sboccava da via Rosolino Pilo. Entrambi gli automezzi furono gravemente danneggiati: inoltre l'ing. Ferraioli riportò lesioni guaribili in 17 giorni: il Maccario ebbe il piede sinistro fratturato e guarì in 6 mesi con reliquati postumi. Tanto l'uno che l'altro presentarono querela al R. Pretore, che sentenziò 20 aprile scorso, assolvendo l'ing. Ferraioli colla formula più ampia e condannava il Maccario come responsabile dell'investimento ad una multa e ai danni.

Contro questa sentenza insorsero tanto il Procuratore del Re presso il nostro Tribunale quanto il Maccario lamentando numerose violazioni di legge. Davanti alla II Sezione della Corte di Cassazione il Procuratore Generale, non solo dichiarò di desistere dal proprio ricorso, perchè lo riteneva infondato, ma chiese anche il rigetto del ricorso del Maccario. Questi, a mezzo dell'avv. Giovanni Marchisio del nostro Foro, sostenne invece il buon fondamento del ricorso; e la Corte fece buon viso alle argomentazioni del difensore; accolse infatti entrambi i ricorsi, annullando la sentenza del Pretore per violazione di legge e per motivazioni contraddittorie. In sostanza la Suprema Corte ha giudicato che per accertare se fu rispettato il diritto di precedenza spettante ai veicoli provenienti dalla destra non può il Giudice basarsi sul fatto che l'investimento è avvenuto oltre la mezzeria della strada percorsa dal veicolo di destra perchè, essendo appunto questo il lato regolamentare che il veicolo deve percorrere, la collisione non può avvenire che al di là dell'asse mediano; una diversa concezione della priorità renderebbe illusorio il diritto riconosciuto a favore del conducente di destra.

Il pagamento delle tasse automobilistiche

La riscossione della tassa di circolazione degli autoveicoli per l'anno 1936 avrà inizio il 24 corr. per quelli già in circolazione e dal giorno 26 per gli autoveicoli che entrano ora in circolazione. Per la macchina già in circolazione, i contribuenti dovranno esibire il bollo dell'anno 1935. La tassa può essere pagata: per i soci del R.A.C.I. presso la sede (via Carlo Alberto 43); per gli autoveicoli di servizio pubblico, servizi di linea, noleggi di rimessa, per le vetture nuove di fabbrica, rimorchi e bicicli, presso la stessa sede (via Carlo Alberto 41 dove pure debbono rivolgersi i proprietari di altre automobili e genere di autoveicoli), oppure presso la Banca Commerciale Italiana, via Arcivescovado 4 (Sezione Cassa Cambiali) o in via Cavour 11. Il giorno 24 il servizio di esazione verrà sospeso alle ore 13.

RONDA

Pesi e misure

Basta, per carità, con la questione della carta, dei succhietti di tela e di qualsiasi altro involucro venduto dai negozianti allo stesso caro prezzo della merce che deve esservi contenuta! Un droghiere ci ha dimostrato con una lunga ed animata lettera che a vender, per esempio, lo zucchero senza carta, ci si rimette. Altri crederanno sulla parola, e rinunciamo anche a formulare l'ingenua domanda: «Ma allora, cari signori, perchè mai vendete lo zucchero?».

Le misure e i pesi sui quali oggi ci vogliamo intrattenere sono altri, e di importanza enormemente secondaria. Si tratta di quelle monumentali bilance automatiche disseminate un po' ovunque per la città, dove a salirci sopra e a cacciarci dentro quattro soldi si riceve un biglietto con impresso il peso della propria persona, uno spruzzo di colonia, un augurio di buon Natale e quasi quasi anche i numeri del lotto.

Ebbene, invitati da amici a far la prova, stamani abbiamo consumato ben cinque dischetti per aver la soddisfazione di apprendere che il nostro peso segue una strana legge di variazione, probabilmente connessa con la topografia torinese e forse con lo spessore della crosta terrestre che man mano veniva a trovarsi sotto i nostri piedi.

Imbalsamo Castello il nostro peso si aggirava sui 62 chili, presentava trascurabili oscillazioni di tre o quattro chili nella zona fra piazza S. Carlo e Solferino, saliva ben a 72 presso la Stazione di Porta Nuova, precipitava a 55 in corso Sommeiller. Ciò molto ci ha divertiti e ci ha fornito anche la spiegazione di certi mal velati discorsi della nostra consorte: «Sai, caro? Il mio peso è non diminuito di ben quattro chili! Che gioia!». Oppure, a tavola, con la faccia scura: «E' inutile che seguiti ad importmi delle limitazioni... sono ingrassata, di sei chili e mezzo... Come è triste la vita!».

Non facciamo dunque le cose grosse e non ve la prendiamo per i venti: che queste buonasse bilance elegantemente ci truffano. Ma per amor di serenità domestica invochiamo un provvedimento dall'autorità cui spetta il controllo di tali apparecchi. Secondo noi dovrebbero esser tutti regolati uniformemente; per il dimagramento durante i mesi invernali, quando più le signore tendono ad arrotondarsi; o per l'ingrasso nei mesi estivi, epoca in cui le donne hanno generalmente altro per la testa.

mac.

Corso di protezione antiaerea

La Direzione del corso di protezione antiaerea, organizzato dal Sindacato Fascista Ingegneri, comunica che domenica prossima, alle ore 9,15, presso la caserma dei pompieri in corso Regina Margherita 126, avrà luogo una esercitazione pratica di protezione civile antincendi.

Conferenze ai portieri sul risparmio del carbone

Il Sindacato provinciale fascista inservienti, in collegamento con la Federazione fascista ed il C.I.P. sta svolgendo opera attiva contro le sanzioni e si propone di studiare tutta la produzione per segnalare in ogni ramo le economie possibili.

In questi giorni vengono tenute in accordo con l'Ass. Naz. per il controllo del combustibile ed il Sindacato portieri, conferenze di istruzione ai portieri che conducono caldaie per riscaldamento di stabili. Le conferenze che vengono tenute presso i Gruppi rionali hanno avuto inizio ieri sera al «Duca d'Aosta». Gli impianti verranno poi visitati da ingegneri competenti che potranno fornire ai portieri tutte le indicazioni e consigli per la più economica conduzione.

Il delitto di via Porta Palatina

La causa della morte del piccolo Bruno Galeazzo

E' continuata stamane l'escussione dei testi col solito scambio di invettive tra imputato ed accusatori. Il Galeazzo è stato fatto segno da parte del rappresentante della Parte Civile, avv. Manno, ad un vero fuoco di fila di domande imbarazzanti, alle quali l'imputato non ha saputo rispondere in modo esauriente. Vivaci battibecchi si sono pure avuti tra i difensori avv. Rovida, avv. De Marchi ed avv. Bravaviello, e il patrono della famiglia della vittima.

La perizia del dott. Busatto, esclude che la morte del bambino Bruno — della quale deve pure rispondere il Galeazzo e per cui è passibile della pena di morte essendogli contestate le aggravanti della premeditazione e di aver agito per motivi abbietti — fu avvenuta per meccanismo asfittico di annegamento; ritiene invece che le lesioni rilevate al capo del povero bambino possono essere state tali da determinarne la morte. Inoltre l'autopsia ha potuto accertare che il bambino, quando si è trovato nel pozzo era già cadavere e non ha compiuto quindi alcun movimento respiratorio.

Un nuovo personaggio nell'« affare Garat »

Nizza, sabato sera.

Le indagini che l'avvocato Petit sta svolgendo, in diretta collaborazione con la Polizia, mentre sembrano avviate ad avere un qualche successo, mantengono sempre più desto l'interessamento intorno a quell'« affare Garat », cui non mancano certamente gli elementi di viva passionalità.

Come già si è detto, tutta la vicenda si impernia sulla scomparsa, avvenuta cinque anni addietro, di una donna notissima su tutta la Costa Azzurra negli ambienti mondani e nei ritrovi notturni. Era costei la giovanissima Paulette Garat, la quale si era fatta notare non soltanto per la sua bellezza e per la eccentricità del proprio vestire, ma pure per gli individui, dai quali soleva farsi accompagnare nelle sue scorribande attraverso i grandi alberghi e le case da gioco.

Si è anzi — a questo proposito — riesumato un incartamento che la polizia nizzarda aveva ormai messo all'archivio e che parla precipuamente della giovane donna. Sugli elementi contenuti nel fascicolo coloro che sono direttamente interessati all'inchiesta mantengono un severo riserbo, ciò nonostante vi è chi parla di una complicata vicenda, nella quale non si esclude neppure l'influenza delle mene spionistiche di una qualche organizzazione segreta.

Quello che è certo è la scomparsa misteriosa della ragazza, la quale si era presentata ultimamente in compagnia di un individuo difficilmente qualificabile. Pare che si tratti di un russo, il quale, sebbene non vivesse in comune con la Garat, doveva certamente interessarsi moltissimo a lei, perchè la pedinava, nè la lasciava un momento. I due hanno corso, nei primi mesi dell'estate del 1930 tutta quanta la riviera, quasi inseguendosi.

Il modo di comportarsi del russo poteva benissimo far pensare ad una disperata passione amorosa, oppure al timore insegnamento di un abilissimo investigatore. Lo stabilire quale movente avesse questo personaggio nella sua opera di controllo di tutti i passi compiuti dalla ragazza è il primo difficile compito di coloro che, a così grande distanza di tempo, riaprono l'inchiesta.

Dal posto di confine di Grimaldi è stato richiamato il registro delle annotazioni di transito di quell'epoca; di qui si non potuto avere la generalità del russo, il cui passaporto risulta come rilasciato dalle autorità sovietiche di Odessa. Non si può escludere però che il documento fosse stato abilmente falsificato ed in proposito si sono chieste informazioni attraverso l'Autorità consolare francese.

Sempre dalle annotazioni in transito conservate al posto di frontiera si è potuto rilevare che, proprio nella primavera 1930, ogni qualvolta il russo e la Garat si presentavano al transito, qui era segnalata la presenza di un certo Edoardo Letang, giovanotto di nazionalità francese non più rientrato in Francia dopo la scomparsa della ragazza.

La presenza attorno alla bellissima Paulette dei due giovanotti potrebbe far pensare ad una romanzesca trama amorosa nè forse questa è la interpretazione meno prossima alla verità. Occorre infatti tenere a mente che tutte le ricerche in corso — indagini inquisizioni e cautele — sono state provocate dall'incarico affidato all'avvocato Petit da persona che non vuole rivelare la propria identità.

L'uccisore del tenente Parbiani si è costituito alle autorità

Rio de Janeiro, 20 notte.

Si è costituito alle autorità il sovversivo Ramon De La Sierra, il quale ha confessato di essere ucciso il tenente Parbiani, Segretario dell'Addetto militare dell'Ambasciata d'Italia. In un primo interrogatorio, ha detto di avere commesso l'omicidio sperando di potersi impossessare di documenti riservati da inviare alla Terza Internazionale, e in un secondo tempo, nel quale è apparso più guardingo, ha rettificato di avere ucciso l'ufficiale per semplice vendetta politica.

L'orario dei negozi e i compensi straordinari

L'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio comunica:

« A tutto il personale che presterà servizio presso le aziende commerciali con orario straordinario in occasione della speciale deroga concessa da S. E. il Prefetto durante le prossime feste sarà riconosciuto il riposo compensativo e la retribuzione giornaliera maggiorata del 50 per cento. Per il lavoro feriale quanto è previsto dai contratti di lavoro ».

Festa della neve dell'O. B.

Il 26 corr. a Bardonecchia avrà luogo un raduno sciistico, per Avanguardisti della provincia di Torino.

Le gare si svolgeranno alla presenza di S. E. Renato Ricci. I migliori classificati prenderanno poi parte alla gara nazionale di Asiago, nel prossimo mese di febbraio.

L'O. B. Torinese anche in questo campo si è affermata; annualmente indice dei corsi di perfezionamento che giovano moltissimo allo sviluppo fisico dei giovani, facendo acquistare loro le capacità necessarie per divenire, in un prossimo domani, ottimi soldati.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 20. — Ripresi sistematicamente a tassi leggermente superiori al mese scorso. La riunione odierna in seguito ha tenuto un andamento alquanto sostenuto per quanto con affari limitati. Migliorati i valori più in vista come Rodiniblitz, Viat, Viscosa e Montecatini. Sostenuti, ma stazionari gli altri. La chiusura avviene leggermente più calma.

Valore num.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Bancl. 3.50 o.	70 —	69 90
100	Id. 1. p.	69 970	70 —
100	Pr. Rel. 3½	65 35	65 80
100	Id. 1. p.	65 80	66 05
500	I.M.I. 4½ c.	408 —	411 —
500	Torino 4½ c.	404 50	405 —
500	Torino 5 c.	395 —	395 —
500	S. Paolo 3½	371 50	371 50
500	Id. 4 (già 5) c.	424 75	425 —
500	Ferrov. 3 c.	390 —	395 —
500	Bl. Ferr. 4½ c.	418 —	418 —
100	B.T.N. 1940 c.	89 15	89 50
100	Id. 1941	89 —	89 50
100	Id. 1943 VIII	78 75	79 25
100	Id. 1943 XII	78 75	79 25
500	S.T.E.T.	496 —	498 —
500	Miglior. 4	371 —	373 —
1000	B. d'Italia	1376 —	1385 —
500	Mediterranee	456 —	455 —
500	Meridionali	600 —	613 —
5	Lloyd Sab.	4 45	4 45
500	Navig. L. I.	105 50	106 50
100	Torino-Ivrea	134 —	140 —
10	Italiana Gas	12 375	13 50
100	Elettr. A. I.	94 —	96 —
50	Elp	47 —	47 7/8
100	Terni	195 —	198 —
100	Valdarno	139 —	140 —
250	Mecid. Elett	215 50	218 —
75	P. O. E.	75 —	76 —
100	Sese	68 —	68 5/8
200	Edison	236 25	233 —
500	Savigliano	730 —	730 —
100	Nebiolo	156 —	155 50
125	Bonchiero	164 50	166 —
50	Treiecki	73 75	75 —
200	Ilva	172 —	172 50
200	Fiat	337 —	343 —
50	Ansaldo	38 —	38 —
17,50	M. Amiata	29 75	30 —
100	Montecatini	176 50	178 50
250	Monteponi	400 —	401 50
5	Schiapparelli	4 80	4 90
100	Mira Lanza	104 —	105 —
75	Cic	162 —	163 —
500	Acqua Potab.	440 —	440 —
70	Fiorio	50 —	50 —
25	Venchi-Unica	31 75	31 7/8
330	Viscosa	341 50	345 75
25	Valli Lanzo	21 50	21 50
500	Lane Borg.	1270 —	1275 —
200	Doni Stabili	301 —	302 —
100	Cart. Ital.	111 —	113 —
325	Cart. Burgo	318 50	320 —
65	Fornaci	186 —	186 —

Cambi: Parigi 82.30; Londra 61,44; Svizzera 402,90; New York 12.45.

Borsa di Milano

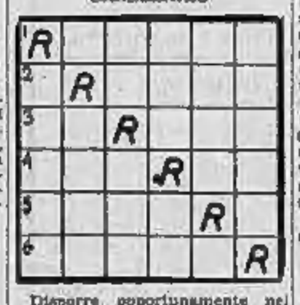
MILANO, 21. — Dalla sistemazione dei riporti alla fine corrente mese a fine gennaio prossimo venturo, avvenuta stamane prima della trattazione degli affari con abbondanza di denaro e a tassi uguali a quelli del mese scorso, è risultata chiara la mancanza di posizioni speculative. L'odierna riunione borsistica nei confronti di quella di ieri si è dimostrata più attiva e anche in buona ripresa. Bene assorbita la Rendita tra 69,62 e 70, e anche il Redimibile tra 66,70, 66, 65,85 per fine corrente dicembre. Negli azionari in maggior vantaggio le Meridionali, Fiat, Edison, Vizzola, Sese, Montecatini, Stampati, Bonari, Eridania e Distillerie.

All'Ospedale Infantile Regina Margherita l'assemblea straordinaria dei soci avrà luogo nella sede dell'Istituto, via Federico Menabrea 9, il giorno 28 corrente mese, alle ore 10 e 12, in prima e seconda convocazione.

Alla scuola « Cleopa Carducci » avrà luogo martedì, alle 11 l'estrazione a sorte dei due premi assegni d'incoraggiamento « Michele Jachia » a favore dei maestri e delle maestre laici delle scuole elementari di Torino. L'accesso alla palestra è pubblico.

GIOCHI E PASSATEMPI

CARELLIARIO



Disporre opportunamente nel casellario le lettere: AAAAAAA, E, III, LL, MM, OOOO, PP, SS SS, TTT, U in modo che possano leggersi le parole sotto definite;

1) Solitario; 2) Tutte le forze militari d'un Paese; 3) Stato asiatico; 4) Racconta e studia i fatti storici; 5) Terribile proiettile nella guerra in mare; 6) Lesa: le ancore.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Croce magica

CEA
CASTA
ESTER
ATENE
ARE

Prin

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GIOCATTOLI
REGALI
STRENNE

I più ricchi assortimenti in tutte le sezioni. Una infinità di giocattoli nuovi, attraenti, a buon mercato. La « sezione tappeti » offre le più interessanti collezioni, occasioni e combinazioni.
Via Vietti, fronte Terra Littoria.

SCIATRICI - SCIATORI
Per Natale fatevi regalare l'indumento che vi manca o che volete sostituire. A prezzi inferiori o pari all'anno scorso, la Ditta
Leopoldo Grosso
Via Garibaldi, 5
ha pronto uno speciale assortimento di maglierie sportive, di costumi completi e di tutto quanto concerne l'abbigliamento per alta montagna. Merce di buon gusto a prezzi di estrema convenienza.

NON DIMENTICATE...
gli amici, i conoscenti, ecc., e alle loro presenti in questi giorni. Panettoni, Spumanti, Liquori, torrone, cassette, cestini, ecc., ecc., ottimi prodotti di Case italianissime, troverete nel più fine assortimento alla *Bottega del Caffè*, via *Garibaldi 11 - Tel. 49-166*. Non dimenticate inoltre le sue insuperabili miscele di caffè tostato. Per ogni spedizione un regalo.

NUOVI RIBASSI
in previsione dell'inventario di fine anno, ha praticato
TORTONESE
Via Cavour, 15
su tutte le confezioni invernali. Mantelli, abiti per pomeriggio e sera in ricchissima scelta, sono venduti a prezzi ridottissimi.

VIAGGIO CIT
CAPODANNO SULLA RIVIERA
dal 30 dicembre al 2 gennaio. Trattamento alberghiero di primo ordine, cenone di fine anno, viaggio in II classe: L. 235. Prenotazioni presso Uffici CIT, Torino: XX Settembre 2, v. Roma presso *Stampa*.

da BIANCHI
PREFERITE
LE ORE DEL MATTINO
per i vostri acquisti natalizi. Troverete meno ressa, potrete scegliere con maggiore ponderazione, sarete più speditamente serviti.
Via Vietti, fronte Terra Littoria.

PANETTONI MARENCO
Insuperabili al puro burro S. Angelo, L. 10 al Kg. - *V. Principe Tommaso 12 e c. R. Margherita 100.*

IL REGALO PIU' GRADITO?
Un bel tappeto persiano! La Persian Carpet, Galleria S. Federico, offre grande scelta e prezzi minimi

IL PANETTONE « GRANERI »
è il preferito dai torinesi per la sua bontà. Via Garibaldi 36.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 125.

Dal Colombo (via Po 14) Regali
Non fa réclame, ma buon prezzo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Spettacoli Polmezi. — Ore 21: « I vestiti della donna amata » di E. Maggio (novità).
ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: « La dama bianca » di De Benedetti e Zorzi. —
CARIGNANO: ore 15 e 21: « I vestiti della donna amata » di E. Maggio. —
VITTORIO EMANUELE: ore 15: « Un ballo in maschera » di G. Verdi; ore 21: « Bohème » di G. Puccini. — **ROSSINI:** ore 15 e 21: « Torino in salsa piccante ». — **ROMANO:** ore 15 e 21: « Chi cerca trova!... » — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: « L'ultima notte dell'anno ».

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15 e 21: « La dama bianca » di De Benedetti e Zorzi. —
CARIGNANO: ore 15 e 21: « I vestiti della donna amata » di E. Maggio. —
VITTORIO EMANUELE: ore 15: « Un ballo in maschera » di G. Verdi; ore 21: « Bohème » di G. Puccini. — **ROSSINI:** ore 15 e 21: « Torino in salsa piccante ». — **ROMANO:** ore 15 e 21: « Chi cerca trova!... » — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: « L'ultima notte dell'anno ».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Fare Gratis, Hans Albers.
VITTORIA: « La mascotte » e Compagnia G. Franco con Catosi.
CHIARELLA: Mistero Piramidi e Var.
IDEAL: Amore (Giachetti) e Varietà.
STATUTO: «La signora dalle camelie».
BALBO: Pierpia e Orchestra dei matti.
ALFI: « Golpista » di G. Duvivier.
NAZIONALE: « I ragazzi di via Paal ».
MASSIMO: I due re. Emilio Jannings.
Ingresso L. 1,50: Dopolavoro L. 1.
ITALIA: « La scarpe al sole ». Successo.
SAVOIA: «Kumbas, C. Lombard, G. Raft.
DANTE: Sinfonie d'amore. R. Tauber.
VINZAGLIO: Kumbs, Lombard, Raft.
GALLERIA: Piccola stella e Var.
CORSO: «Anna Karenina, Greta Garbo, Fredric March, F. Bartholomew.
REX: Il grande Barnum. Wallace Beary.

I divertimenti

AFFOLLAMENTI FANTASTICI
al CINECORSO
ANNA KARENINA
GRETA GARBO
FREDRIC MARCH
Il successo della felicissima nuova interpretazione della Garbo, delineatosi pieno e assoluto fin dalle prime rappresentazioni, ha raggiunto in due giorni un ritmo di una intensità impressionante.

LA RIDDA DEGLI « ESAURITI »
è già incominciata e gli spettatori ammirano non soltanto la Garbo (inarrivabile) ma tutto lo spettacolo, di una compiutezza e di una perfezione stupefacenti.

IL REGISTA BROWN
HA FATTO MIRACOLI
spremendo dal lavoro tolstoiano i migliori succhi atti a presentare non soltanto il racconto e i quadri di colore, ma gli stati d'animo, la macerazione della passione, il conflitto dei sentimenti.

FREDRIC MARCH
il piccolo Barthelomew (ammirato come delizioso protagonista di *Davide Copperfield*) e gli altri interpreti, hanno una recitazione impeccabile, vincono tutti la loro battaglia. Stupendo il doppiato.

CINEMA AMBROSIO
PEER GYNT
grandiosa evocazione del poema drammatico ibseniano da due giorni apprezzata da un pubblico scelto, che si appassiona agli straordinari eventi che accompagnano la vita tempestosa del protagonista.
HANS ALBERS - OLGA CIECOVA
e altri ottimi attori e attrici partecipano all'azione con eccezionale vigoria e vivacità. Il film, stupendamente inscenato, è commentato da musiche di Grieg.

AL NAZIONALE trionfano
I RAGAZZI DELLA VIA PAAL
Successo alla Biennale di Venezia. Segue, cartone a colori naturali.

CINEMA ALPI
Proseguono con successo le repliche di *Golgota*. In preparazione:
DAVIDE COPPERFIELD
con FREDDIE BARTHOLOMEW
la più grandiosa creazione *Metro Goldwyn* del 1935, un capolavoro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Munita di tutti i conforti di N. S. Religione, serenamente spirava la

N. D.

Ilda Revelli Beaumont-Sibiglia

Ne danno il triste annuncio il marito **Mario**, la mamma **Severina Sibiglia**, la suocera **Lucia Galbia** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 22 corrente, alle ore 10, partendo da via Giacomo Bove 12. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite, ringraziando anticipatamente quanti prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nel cielo di Senafè (Eritrea), il 14 corrente, offriva in olocausto alla Patria la sua ardente giovinezza il

Sergente Maggiore Pilota

Tommaso Angelo Vergnano

Con fiera ed orgogliosa mestizia ne danno l'annunzio il padre **Vittorio**, la mamma **Perinetti Teresa**, il fratello **Erminio**, la nonna, gli zii, i cugini e i parenti tutti. (26884

Le Messe in suffragio del caro Estinto verranno celebrate nella Parrocchia di Trofarello alle ore 6 e 9 del 4 gennaio 1936.

Trofarello, 21 dicembre 1935-XIV.

Santamente come visse è mancata l'anima buona di

Bertinaria Teresa n. Furno
ved. Campasso

La piangono desolati il marito **Casimiro**, il figlio **Campasso Francesco**, la sorella **Margherita**, il fratello **Francesco** e famiglia, i cognati e cognate, i nipoti, i parenti tutti e la signora **Eugenia Del Gei**. Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali domenica 22 corr., alle ore 10,30, partendo da via Don Bosco 14.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

E' volata a Dio l'anima bella e buona di

BAGGINI ANTONIETTA
ved. GRAZIOLA

I figli **Maddalena, Lorenzo, Elisabetta e Carlo**, il genero, il cognato, la cognata, i nipoti e parenti tutti ne danno desolati il mesto annunzio. (26894

La cara salma partirà da corso Palermo 36, alle ore 9, del giorno 22. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

BARBERIS STEFANO

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Enrico, Amalia e Lidia**, i nipoti **La Chiusa** e la fedele **Felicina**. I funerali avranno luogo lunedì 23 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Martini. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta funzione e si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-833

Ieri dopo brevissima malattia, spirava nel bacio del Signore l'anima eletta di

MARIA ANTONIETTA BOERO
n. POZZI

Ne danno la dolorosa notizia il marito **Giuseppe**, il figlio Dottor **Daniele**, la figlia **Giustina**, fratello, sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 22 corr. alle ore 10,30 partendo da v. Monte di Pietà 15.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-499

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

BERTOLO ANGELA

Ne danno il triste annuncio i genitori, sorelle, fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 22 corr., alle ore 10,30 partendo da v. Monte di Pietà 15.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Serenamente è mancato

Boario Giov. Battista

La famiglia ne dà il doloroso annunzio, ringrazia chi vorrà ricordarlo e prega di non inviare fiori. La sepoltura sabato 21 corr., ore 14,30, da C. Re Umberto, 34. (26873

MEMENTO

Lunedì 23 Dicembre in S. Filippo — ogni mezz'ora, dalle 6 alle 11,30 — Messe lette in suffragio dell'Anima cara del Cav. Uff. **PIETRO CALVANO**, nel 2° triste anniversario. La Famiglia sarà riconoscente a Quanti, ricordandolo, interverranno a pregare per Lui.

Martedì 24 Dicembre dalle ore 6 alle 11, si celebreranno nella Chiesa della SS. Annunziata, Messe suffragio per le compiante **PAOLA e EMMA ACCORSI**. La Famiglia ringrazia coloro che le ricorderanno. 26883

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Panettone

Lisetta Mori camminava rapidamente: aveva freddo, un grande freddo, ma nell'anima più ancora che nel corpo. Pensava alla sua casa deserta (poichè la compagnia della vecchia Manon, sorda e brontolona, non riusciva a creare intimità) e diceva a se stessa:

— A che cosa serve che io rincasi. Tanto varrebbe che entrassi in un albergo e consumassi lì, la mia cenetta. Se non altro vedrei un po' di gente e non ingoierei, come faccio sempre, più lacrime che pane.

Si trovava proprio in quel momento dinanzi ad un albergo lindo e modesto, che riversava nella via un allegro fascio di luce. Spinta da uno slancio improvviso si fermò e gettò uno sguardo nell'interno del locale. Era semivuoto. E senz'altro vi entrò.

Subito, si trovò un po' impacciata, poichè ella era una donnina di abitudini molto casalinghe. Sedette ad una piccola tavola con gli occhi bassi, mormorò un ordine al cameriere, e poi, tanto per darsi un contegno, già quasi pentita dell'audacia che aveva commesso, gettò un'occhiata allo specchio che adornava la parete di fronte. Fu in quello specchio che, con emozione immensa e dolorosa, vide riflessa la figura di Eugenio Mari, suo marito. Le loro immagini si guardarono un istante, quindi Lisetta, diventata pallida come una moribonda, distolse lo sguardo e lo fissò, vuoto, smarrito, in un angolo della sala, come se là fossero ammucchiate tutte le sue speranze e le sue memorie infrante.

Infrante da lui, Eugenio, che aveva distrutto con una follia dieci anni di felicità. Era stato in una sera d'inverno, come quella. Ella lo attendeva a cena. Una telefonata: di lui.

— Lisetta, non attendermi, mi devo fermare in ufficio fino a mezzanotte. Tu va a nanna tranquilla.

Invece lei, per scacciare la tristezza che la solitudine sempre le causava, non era andata a nanna, aveva pensato di recarsi a passare la serata in casa di una sua amica che non vedeva da tanto tempo. Poi tutto s'era svolto come la sorte aveva predisposto.

Giunta alla porta dell'amica, ella aveva trovato quella porta socchiusa: chè la servetta era scesa un momento furtiva, per riparare qualche dimenticanza. Lei, Lisetta, approfittando della solita confidenza, era entrata senza bussare nella casa amica, con un fragile: — Permesso?

E la sua voce non era stata udita, ma un'altra voce, invece, lei aveva udito, una voce che le aveva riempito il cuore di disperazione. E la scena che s'era presentata ai suoi occhi in un lampo — Eugenio e l'amica allegramente sedute innanzi ad una tavola imbandita — aveva violentato ferocemente l'innocenza e la fede dell'anima sua, e tutto era finito così. Per sempre...

La casa era rimasta a lei, poichè Eugenio, naufrago in quella rovina, che egli stesso aveva causato, aveva detto:

— Poichè la colpa di tutto è irrimediabilmente mia, non è giusto che tu ne debba soffrire, Lisetta. Ti lascio la casa com'è, come tu l'hai sempre amata, come malgrado tutto l'ho amata e l'amo anch'io. Godila, tu l'hai meritata. Per il mondo, randagio me ne andrò io, chè non ho diritto alla pace degli uomini onesti.

Verità le sue parole? Pentimento sincero il suo? Lisetta, nello sdegno per la terribile offesa, non s'era rivolta nessuna di queste domande. Essere sola! Ah, sì!... Sola per piangere, per urlare, per dibattersi... In seguito era subentrato alla crisi acuta un torpore invincibile, un'angoscia calma e continua. Da due anni così. Ma nemmeno Eugenio era felice. Era bastato quello sguardo scambiato nella specchiera, perchè ella, subito, avesse scorto sul volto di lui, dimagrito e stanco, l'espressione d'una vita malcontenta. Sapeva ch'egli viveva in camere ammobiliate, che prendeva i pasti all'albergo. Oh, certo nessuno aveva più avuto per lui le tenere cure quasi materne, di cui ella l'aveva circondato in quei dieci anni di matrimonio.

Ora udiva anche la voce di lui. Una voce stanca, velata di noia. Impartiva alcuni ordini al cameriere. Dal tono familiare ch'egli usava si capiva come fosse un cliente abituale. Istintivamente Lisetta tornò a rivolgersi alla specchiera. Gli occhi d'Eugenio l'attendevano. Parlavano quegli occhi. Dicevano tante cose! Narravano la malinconia di lunghe ore solitarie, la disperata speranza d'un perdono che gli era sempre stato negato. Lisetta si credeva in preda ad un sogno malvagio. Sentiva che il passato tornava ad irretirla lentamente, che quella parvenza di pace che la aveva avvolta s'era di nuovo dileguata come un soffio, presentiva la rinnovata crudezza dei giorni futuri. Terminò febbrilmente la sua cena, uscì nella via. Ora anelava, quasi con spasimo, alla sua casa tranquilla, come ad un rifugio, dove poter piangere disperatamente, non vista. Vi giunse così pallida e così tremante che Manon, burbera e taciturna, non potè trattenersi dal chiedere:

— Ha fatto qualche brutto incontro, signora?

No... ma aveva bisogno di pace, di silenzio. Gettò mantello e berretto. Si rifugiò nel suo salottino quieto. Senza esserne richiesta Manon recò una bottiglietta di passito ed un grosso panettone.

— Coraggio, signora... questo la rallegrerà. Scommetto che lei non ha ancora cenato. La vecchia uscì. Lisetta rimase lì, a contemplare quanto le era stato posto dinanzi. Il panettone!... Quanti pensieri d'affettuosa intimità, le ispirava il buon dolce casalingo! Le destava la visione d'una tavola allegramente imbandita, d'una lieta compagnia. Che valeva affettare quel grande panettone per lei sola?

In quel momento il telefono squillò. Lisetta sentì, nella sua anima dolente, una ripercussione strana.

— Pronto? — È la voce le tremava.

— Lisetta...

Era lui. Forse gli giunse il respiro ansante della donna, poichè non dubitò un attimo che non fosse lei ad ascoltarlo.

— Lisetta, sono Eugenio... Mi sento tanto solo! Il rivederti oggi mi ha fatto provare di più il senso della mia solitudine. Domando soltanto la grazia di vederti un momento, di rivedere la nostra casa. E' Natale... Non vuoi ricevermi come un amico che... venga a portare i suoi auguri di buon Natale?

Allora, qualcosa come un riso convulso salì alle labbra di lei.

— Vieni, figurati! Ho qui davanti a me un panettone enorme. E' un dolce che si deve mangiare in compagnia.

Quelle furono le sue parole: leggere e volubili, ma le aveva pronunciate col capo riverso sulla spalliera della poltrona, gli occhi chiusi, il volto esangue.

Ed ancora così smarrita egli la trovò mezz'ora dopo, quando fu introdotto da Manon.

— Sai — disse Lisetta, cercando disperatamente la sua forza — è proprio per offrirti una fetta di panettone ed un bicchierino di passito, che t'ho permesso di venire.

— Lisetta, tu sei infinitamente buona...

— Non esagerare, Eugenio. Sono semplicemente cortese.

— Lisetta... il passato...

— Lascia stare il passato, Eugenio... Tu sei un amico che non conosce nulla del mio passato.

— Ecco, così: noi due siamo due persone che ci conosciamo da brevissimo tempo. Va bene?

— Va bene...

— Da oggi soltanto: vuoi?

— Ecco... oggi è un po' troppo poco. Io non riceverei in casa un uomo conosciuto soltanto in giornata.

— Allora correggiamo: tu sei una grande dama caritatevole, io un poveretto che si rivolge alla tua pietà...

— Eugenio!

— Lisetta!

E quelle due grida furono così infrattenibili, così affettuose, che nessun'altra parola, detta dopo, avrebbe più potuto aver valore. Nessun'altra parola, se non un bacio d'amore e di perdono.

Camillo Berra

Ricordate che...

OGGI E' IL TRENTAQUATTRESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	19	8
MILANO	48	31	11
GENOVA	8	23	6

LA RACCOLTA DELLE FEDI si ripeterà domani alla Gran Madre, Casa Littoria, Gruppi Rionali.

LE FEDI DI ACCIAIO potranno essere ritirate da lunedì 23 alla Federazione e ai Gruppi Rionali.

IL SOLE sorge domani alle 8.4; tramonta alle 16.50. La **LUNA** sorge alle 4.51; tramonta alle 14.2. Temperatura del 21 di 50 anni fa: minima: — 3°7'; massima + 2°9'.

DOMANI principio dell'inverno. Il giorno è diminuito di ore 6.51' dal Solstizio d'estate.

CONCERTI. — Al Conservatorio, 20.30: Pocaterra-Dubbone.

TESSERAMENTO P.N.F. — Da lunedì 23: i portanti cognome con l'iniziale C.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Demetrio, S. Flaviano. **LUNEDI':** S. Vittoria v. m., S. Ettore.

FUNZIONI DI DOMANI. — IV Domenica d'avvento. S. Trinità: 11.30 Messa per gli artisti. S. Agostino: Festa dell'Aspettazione del Divin Parto. S. Massimo: Quarantore.

FIERE. — Domani: Gerasio. — Lunedì: Milleximo, Nelve.

I NEGOZI di generi alimentari, domani aperti fino alle 12; gli altri tutto il giorno. - I barbieri resteranno chiusi.

MOSTRE. — Domani alle 18 inaugurazione Mostra Natalizia al Circolo Artisti.

GITE. — Domani a Pra Fieul (Ass. Arma Genio).

Nell'imminenza della celebrazione della « Giornata della Madre e del Fanciullo », sono state adunate a Roma le madri più prolifiche, rappresentanti ognuna una provincia d'Italia, che saranno ricevute dal Duce. La fotografia mostra le madri adunate per la consegna del diploma.

Figure storiche in controluce

Napoleone al Collegio di Brienne

Napoleone a sedici anni (1785)

L'Imperatore nelle memorie di un compagno – Il primo assedio e il primo posto di guardia comandati da Napoleone – Difficoltà a imparare il latino – La storia di un petardo

QUANTO più un uomo seppe salire in alto nel corso della sua vita, e lasciare traccia di sè in opere grandiose e durevoli, tanto più è vivo nei posteri il desiderio di conoscerne le piccole cose della vita quotidiana, i particolari che la Storia trascura. Far scendere gli eroi dal piedestallo: ecco il sentimento che ispira negli uomini la forma e tormentosa volontà di sollevi professata per tutta una vita.

Un compagno di scuola

Vinti anche noi da questo spirito di contraddizione, vediamo che cosa ci racconta il signor de Bourienne, che di Napoleone fu compagno di scuola e poi, come noi diremmo, segretario particolare. Il periodo che Napoleone trascorse nel collegio militare di Brienne è senza dubbio dei più interessanti, per cercare di sorprendere nella sua formazione il futuro padrone dell'Europa. Napoleone vi entra in età di nove anni, otto mesi e cinque giorni, e ne esce in età di quindici anni, due mesi e due giorni per entrare nella scuola militare di Parigi. Questi dati precisi son tratti dal registro del collegio. Le ristrettezze di fortuna della famiglia hanno fatto sollecitare per lui — ed ottenuto — che fosse educato a spese dello Stato. Ed ecco Napoleone esentato dalle tasse, come oggi si direbbe, allievo mescolato con gli altri, confuso suo malgrado. In quel tempo il suo colorito è ancora vivo ed acceso; più tardi soltanto il clima — dice Bourienne — lo muterà. Lo sguardo è già acuto e penetrante. Nei suoi discorsi, coi superiori e coi compagni, il tono è quasi sempre aspro. Del resto egli stava quasi sempre solo. Bourienne pensa che fosse vivo in lui il dolore per la Corsica sottomessa alla Francia; ma forse ciò è vero non più di quanto lo sia che soltanto il clima rese a poco a poco Napoleone pallidissimo. Il fatto è che di una servitù soffriva Napoleone; ma della sua, per non intravvedere nemmeno la strada della gloria.

L'inverno '83-'84 (Napoleone non aveva ancora quindici anni) restò memorabile per una eccezionale nevicata. I giardini e perfino i cortili del Collegio erano ingombri di neve, che misura sei, otto ed anche dieci piedi di altezza. Più niente felici isolamenti per il ragazzetto sognatore! Nelle ore della ricreazione gli allievi passeggiano tutti insieme in una grande sala. Ed allora Napoleone concepisce il suo primo piano di guerra, per servire il suo desiderio di aria e di solitudine. Perchè non scavare nella neve passaggi, trincee, parapetti, e camminamenti; perchè non rendere percorribili i cortili, i giardini, il parco? I compagni, che nella maggioranza non pare nutrissero per lui troppa simpatia, sono subito persuasi, non si sa come. Si gioca alla guerra, tra la neve. Capo degli assedianti è Napoleone, che ha riguadagnato la libertà. Il direttore del Collegio permette il gioco non disutile per qualche giorno; ma poi alcuni allievi sono gravemente feriti dal lancio delle palle di neve, e l'assedio è fatto levare d'autorità. Ma intanto forse per la prima volta Napoleone ha fatto combattere per il suo piacere; oggi per evitare di passeggiare in una sala tra una folla di ragazzi annoiati, domani per non comparire alla posterità confuso tra gli uomini comuni!

Napoleone e la moglie del portiere

Non meno interessante dell'episodio del primo assedio è quest'altro del primo posto di guardia comandato da Napoleone, e della sua fermezza nei riguardi della moglie del portiere del Collegio. Quando si davano delle feste (generalmente delle recite), e interveniva il pubblico, il servizio d'ordine era disimpegnato dagli allievi; ai migliori erano assegnate le funzioni di ufficiali. Bonaparte comanda il posto all'ingresso, di particolare importanza. La consegna è precisa: non si entra senza biglietto d'invito. Ma ecco arrivare la giovane moglie del custode; tutti la conoscono perchè vende ogni giorno agli allievi le frutta e i pasticcini. Naturalmente, è senza biglietto. Al rifiuto d'entrare strepita, non senza grazia, quasi per farsi maggiormente riconoscere per una di casa. Mentre la trattengono si fa rapporto a Napoleone. Egli esce dalla stanza nel porticato, e grida con voce imperiosa: « Si allontani subito questa donna che osa portare qui la sua dissoluteza! ». La poveretta non godrà lo spettacolo; ma sedici anni dopo, quando Giuseppina, moglie a Napoleone, comprerà la Malmaison, proprio lei e suo marito saranno chiamati portinai di quella specie di reggia. Napoleone non ha dimenticato la buona donna, così come lei ricorda l'ufficialetto improvvisato, di appena tredici anni, che aveva offeso tanto gravemente il suo rimarco ma osava inquietare. Fu poi lei che lo vide, durante i cento giorni, visitare brevemente l'antica dimora: le gallerie di statue e di quadri, il parco con le acque scorrenti, il gabinetto di lavoro che Giuseppina aveva voluto semplicissimo, in forma di tenda militare. Fu lei ancora che lo rivide dopo Waterloo; e guardava allora Napoleone tutte quelle cose che Giuseppina aveva con tanto gusto radunato, per offrirle alla sua gloria, con occhi che forse solo più compiutamente ricordavano l'arroganza del bimbo cui è riconosciuto il diritto di fare l'uomo, dell'allievo che può finalmente offendere la portinaia troppo graziosa.

Fin da ragazzo Napoleone mostrò una spiccata predilezione per le scienze politiche. Si narra di un famoso abate Raynal, che insegnò nel Collegio di Brienne, e che amava discorrere col giovinetto intorno alle forme di governo e alle relazioni dei popoli. Aveva un gran desiderio d'imparare. Giunto al Collegio senza saper parlare altro che il còrso, in un baleno imparò il francese. Fortissimo in matematica, superava di gran lunga in questa materia tutti i compagni. Nelle ore di ricreazione, se non cercava gli angoli solitari del giardino, correva in biblioteca, e leggeva avidamente libri di storia. Ma non aveva alcuna disposizione per il latino, per la lettura in genere e per le arti. Questo è il punto nero della sua nota caratteristiche.

Generoso di carattere ebbe a mostrarsi sempre Napoleone in Collegio. Quando, secondo i turni di servizio, doveva esercitare funzioni di sorveglianza sui compagni, se taluno mancava al suo dovere egli piuttosto di denunciarlo se ne andava in prigione. Si univano in lui, alle qualità dell'intelletto, quelle dell'animo. Eccessivo forse; ma è dei grandi il peccare per eccesso sovente, per difetto mai.

Non mancano, in questa prima età, piccoli segni del grande destino. Un giorno, per la festa del direttore del Collegio, era stato preparato un petardo e posto in cortile, dove lo si sarebbe fatto scoppiare in segno di allegrezza. A un tratto, per chissà quale accidente, scoppiò in anticipo. Erano accanto due allievi: un certo Gudin, e, proprio vicinissimo, Napoleone. Gudin fu raccolto nero per l'esplosione; Napoleone non ne ebbe alcun male, rimase come se nulla fosse, proprio come se si trattasse già di un proiettile sul serio, in una guerra vera.

Di Vago

Al Collegio di Brienne, mentre dirige una battaglia... a colpi di neve, durante l'inverno del 1783.

Alla Scuola Militare di Parigi

I tremila anni di Carnevale

Berlino, sabato sera.

Intorno all'epoca in cui sarà celebrata la IV Olimpiade invernale, si potrà vedere a Monaco dal 6 gennaio al 27 febbraio una mostra singolare intitolata « Il tesoro del Principe Carnevale». Hanno accettato di parteciparvi non solo tutte le città carnevalistiche della Germania, bensì anche alcune celebri d'Italia: fra le quali, Milano, Venezia, Roma, Ivrea, Viareggio.

Una caratteristica scena de « La dama bianca », la divertentissima commedia di De Benedetti e Zorzi, con la quale debutta stasera all'« Alfieri » la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi.

A teatro

Nel Salone de « La Stampa »

Tutto esaurito per Gianduja

Tutto esaurito per Gianduja: esauritissimo anzi. Chi è ancora in possesso della contromarca ritirata ieri, potrà ritirare i biglietti cui ha diritto, dalle ore 15 alle ore 16 di oggi. Non presentandosi entro quell'ora, dovrà rinunciare ad assistere alla rappresentazione, perchè il suo biglietto sarà stato dato ad uno degli infiniti richiedenti insoddisfatti, per i bimbi dei quali preannunciamo *altri due spettacoli di Gianduja* per il prossimo Carnevale, con un nuovissimo ed interessantissimo programma.

Siamo molto lieti di annunciare, in fine, che il cav. di gran croce Gerardo Gobbi, presidente della *Venchi-Unica*, offrirà un sacchetto di squisite caramelle «Margherita» ad ogni bimbo che interverrà alle rappresentazioni di lunedì.

ALFIERI

Stasera debutto della Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi.

ALL'ALFIERI, con la rappresentazione de « La dama bianca » di Aldo De Benedetti e Guglielmo Zorzi, debutta questa sera la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi. Il piacevole lavoro si replicherà nei due spettacoli di domani. Lunedì prima novità: « Dichon » di Jean De Letraz.

CARIGNANO

La novità di questa sera

AL CARIGNANO ha debuttato ieri sera la Compagnia degli Spettacoli Palmer, con «L'affare Kubinskya», la divertente commedia di Lazslo Fodor. Questa sera la Compagnia presenta l'annunciata prima novità della stagione: « I tratti della donna amata », tre atti di Enrico Raggio, che saranno replicati domani, in diurna e in serata.

ROSSINI

Il successo di *Torino in salsa piccante*.

AL ROSSINI la Compagnia di Mario Casaleggio ha ieri sera presentato la nuova rivista di G. Bertinetti, « Torino in salsa piccante », I tre atti, prendendo a tenue pretesto le strane prove che uno zio ha imposto per testamento ai nipoti prima ch'essi possano entrare in possesso del suo patrimonio, fanno sfilare alla ribalta una dozzina di quadri bonariamente maliziosi sulla vita cittadina e su argomenti di attualità. Il pubblico si è dimostrato lieto di questo ritorno ad un genere di rivista dialettale che gli fu sempre gradito; ha perciò applaudito ad ogni fine d'atto ed anche a scena aperta. A Mario Casaleggio, Arcuffo e Clemente, a Maria Casaleggio, a Nuccia Bellia, alla Bianchi e alla Rol sono andate le maggiori approvazioni. Musiche piacevoli e cantate di Formen e Negroli sono state bene eseguite dall'orchestra diretta dal maestro Chiri. Da stasera il lavoro si replica.

VITTORIO

Stasera: *Un ballo in maschera* - Domani sera: *Bohème*.

AL VITTORIO EMANUELE stasera la prima rappresentazione di « Un ballo in maschera » con Lilla Gajo, Maria Benedetti, Maria Varetti, Il Guicciardi, Il Checchi, il Pietolesi e il Minasso. L'opera verrà replicata domani, alle 16. Domani sera si darà invece « Bohème » di Giacomo Puccini, con Hilda Brunazzi, Cosimo Nava, l'Albanese e altri bravi cantanti. Entrambe le opere, messe in scena da Mario Dubray, sono concertate e dirette dal maestro Aldo Zeetti.

Concerto Ellena

Anche quest'anno il concerto del violinista Antonio Ellena al Conservatorio ha raccolto gran numero d'ascoltatori, i quali rinnovarono ai valente concertista e ai suoi collaboratori, la pianista Bazzoffi, le cantatrici Franchi e Bruni Gurgo, il maestro Mancia, che suonò l'armonium, le manifestazioni di plauso e di compiacimento.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 15.30: Cantuccio dei bambini — Ore 16.45: Trasmissione dall'Asmara — 17.15: Trasmissione dalla Sala Savoia Danze - Orch. Sportisseti — 17.50-19.10: Boll. presagi e not. agricole — 18.10-18.30: Rubrica della signora — 18.55: Com. del Dopolavoro — 19.45: Cronache dello sport — 19-20.4: Notiziari esteri — 20.30: « Casa mia », operetta in tre atti di G. Pietri diretta dal M.o Tito Petralia - Negli intervalli: Libri nuovi - Riccardo Picozzi, Distese di grani da « La madre di Gesù » di A. Silvio Novaro - Dopo l'operetta: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II - Ore 19-20.5: Musica varia — 20.30: Concerto del violinista Leo Petroni e del duo pianistico Arnaldi-Bossi - Nell'intervallo: G. Bevione: « Attualità economiche e finanziarie » — 22: Libri nuovi — 22.15: Musica da ballo — 23.45: Giornale radio.

Palermo, ore 20.30: « Al di sopra di noi », commedia in tre atti di A. Gherardini; 22: concerto — **Vienna**, 20.20: « Il sogno di Natale di Amadeo Waeri », fiaba allegra di Franz Gribitz — **Amburgo**, 20.10: Serata brillante di varietà e danze — **Berlino**, 20.10: Serata brillante — **Koenigsberg**, 20.10: Serata brillante di varietà e di danze — **Monaco di Baviera**, 19.5: Musica da camera russa con canto — **Stoccarda**, 20.10: « La figlia del reggimento », opera comica in due atti di Donizetti — **Budapest**, 20.10: « Sonja », operetta di Denes Budny.

COSE DETTE

La vera « Dama bianca »

Una leggenda fosca, misteriosa ebbe per culla uno dei più bei castelli della Germania, vanto della città di Kulmbach: la Plassenburg. Per secoli essa appartenne ai conti di Orlamünde. L'ultima coppia di questa casata, essendo priva di eredi diretti, trasferì nel 1340 i diritti di proprietà ai burgravi di Norimberga, cioè agli Hohenzollern che la tennero per 500 anni, fino al 1810 quando Napoleone la attribuì alla Corona di Baviera.

La leggenda sorge proprio in occasione del passaggio di proprietà da una dinastia all'altra e prende — come quasi sempre accade — lo spunto da avvenimenti storici. Una parente degli ultimi castellani, la contessa Cunegonda di Orlamünde era rimasta vedova con due figlioli. Allorquando il nuovo proprietario si installò nella splendida dimora, ella accarezzò il disegno di conquistarne il cuore per riconquistare così anche l'avito castello.

Pare che il burgravio di Norimberga non fosse alieno dallo impalmare Cunegonda, ma che lo importunasse la presenza dei figli di lei. « Fra noi due ci sono quattro occhi di troppo » avrebbe egli fatto dire alla contessa. Ella capì e, pur di tradurre in atto il proprio sogno ambizioso, fece uccidere le due creature. L'atroce misfatto non poteva andar impunito. Da quel giorno la madre assassina vaga straziata dal rimorso e appare ai membri della famiglia Hohenzollern sotto forma di fantasma alla vigilia di tragici avvenimenti.

Molto s'è scritto su queste apparizioni circostanziate talora in modo impressionante. Ma poichè i fantasmi sono personaggi complicati, inafferrabili e talvolta anche burloni, restiamo sul terreno inoppugnabile della realtà. Essa ci indica nel villaggio di Grossgrundlach — fra Norimberga ed Erlangen — una tomba dove, in pace idillica, dorme la storica contessa di Orlamünde che la leggenda popolare doveva condannare a divenir la misteriosa « Dama bianca » d'una stirpe regale.

Balzac, i viaggi e il pianoforte

Nel 1847 il celebre autore della « Comedie humaine » attraversava la Germania per recarsi a visitare l'amica contessa Rzewuska a Wierzchownia nell'Ucraina: viaggio, per quell'epoca, lungo e disagevole durante il quale il grande romanziere dovette più volte passare dalla ferrovia alla diligenza e alla carrozza. Siccome poi non sapeva il tedesco, gli accorsero tutte sorte d'incidenti non precisamente graditi. Ciononostante egli intuì perfettamente quale sarebbe stato lo sviluppo futuro delle comunicazioni.

Nelle pagine dedicate a quel viaggio e pubblicate soltanto pochi anni or sono si legge: « I nostri nipoti non potranno mai misurare a quali seccature questi tronconi di linee ferroviarie esposero gli loro avi: essi troveranno un'Europa cosparsa accuratamente fasciata d'acciaio come un immenso pianoforte ordito di corde. Non avranno che sedersi sopra uno qualunque dei suoi tasti e la ferrovia li lancerà a destinazione, esattamente come un pianista sa ottenere la nota voluta.

Natale in Ungheria

Nei villaggi ungheresi, allorchè si avvicina la festa di Natale, si vedono spesso piccole, strane figurette che avanzano caute sulle strade ricoperte di neve. Una barba bianca e lepida è attaccata ai visetti infantili, una corona di carta indorata adorna le graziose testine. Un angioletto, vestito di bianco, porta con diligente attenzione una stalla di carta pesta, illuminata all'interno. I fanciulli bussano a ciascuna porta e, non appena questa si schiude, essi entrano nella casa, portandovi un'ondata di gaiezza. Pongono in mezzo alla stanza, la stalla ove sorride il piccolo Gesù e intonano festanti l'inno tradizionale: « Dal cielo è disceso l'Angelo fra noi pastori... » Le fresche voci dei fanciulli riempiono la stanza. Dopo aver cantato, uno dei « vecchi pastori » si siede per terra e comincia a parlare con tono solenne, rivolgendosi ad un altro pastore che, appoggiato al suo bastone, l'ascolta con compunta serietà. Questa farsa desta l'ilarità generale, ma tutti tacciono in più raccoglimento, quando si avanza l'Angelo e annunzia che il Bambino Gesù è nato a Betlemme. Allora i pastori e i tre re magi cominciano a girare intorno alla stanza, cantando; alla fine del terzo giro, essi fingono di essere arrivati a Betlemme; s'inginocchiano, perciò, davanti alla mangiatoia e presentano i loro doni a Gesù. Dopo aver cantato un'altra volta, i piccoli « Bethlemesi » — come sono chiamati in Ungheria questi fanciulli — se ne vanno per ricominciare altrove il loro gioco.

* * *

34° giorno delle sanzioni: l'Inghilterra è tuttora avvolta nella nebulosa societaria e non sa come uscirne

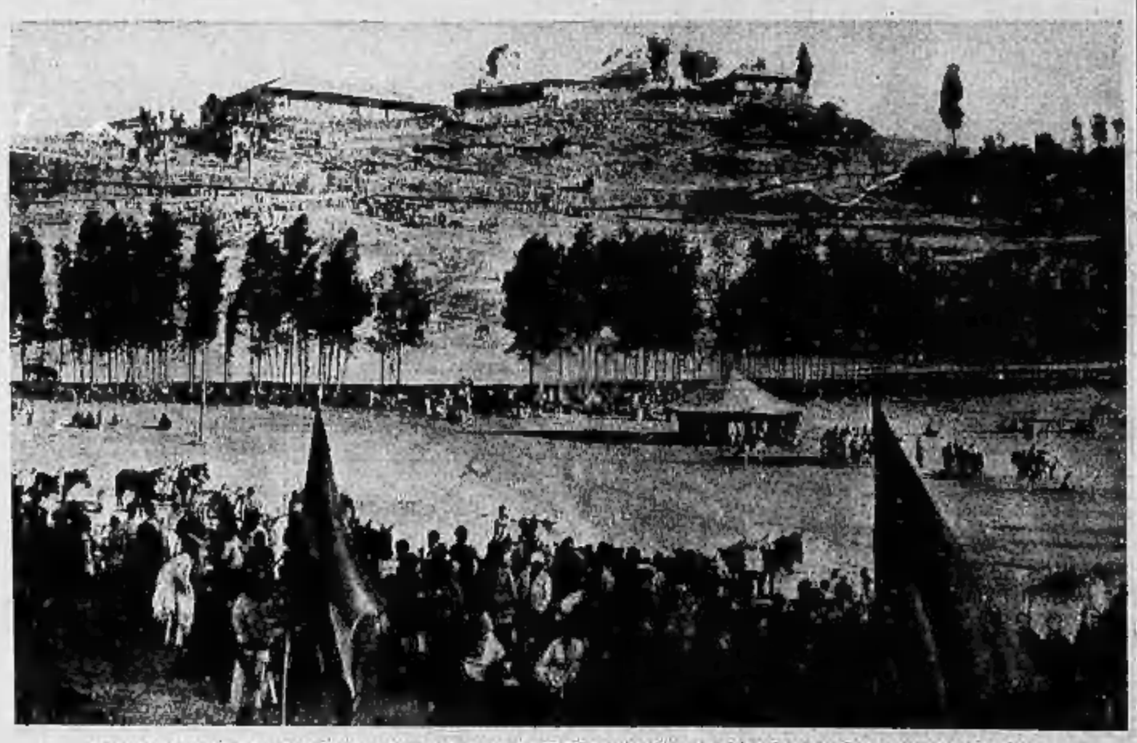
Sabato 21 Dicembre 1935 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 304 -- TORINO --

Il campo di battaglia fra Dembeguinà e il Tacazzè

La carta geografica che pubblichiamo dà una chiara visione della zona ove nei giorni scorsi si è svolto l'aspro combattimento conclusosi con l'annientamento delle colonne abissine che avevano tentato la sorpresa contro le nostre linee. Come a suo tempo era stato detto le nostre truppe si erano «attestate» ai guadi del Tacazzè e cioè avevano stabilito posti di controllo nelle località costituenti punto obbligato di transito. Uno di questi posti presidiava la «carovaniera dei ras», a sud-ovest di Mai Timchet. Contro tale nostro presidio — dopo una breve preparazione della vigilia — all'alba del giorno 15, si scatenava l'attacco degli etiopici, mentre un'altra colonna abissina guadava il fiume alla confluenza del piccolo affluente a destra della carovaniera con l'evidente intenzione di compiere una manovra aggirante. Gli ascari del nostro presidio riuscivano ad attirare, in 48 ore di combattimento, il nemico nella vallata, fin verso Dembeguinà, nelle cui vicinanze le truppe etiopiche si scontravano con reparti eritrei e nazionali. L'esito della battaglia è noto: l'intera colonna nemica è stata distrutta.



La «tenda rossa» del Negus eretta nella piazza di Dessiè ove è stabilito il quartier generale etiopico.

PRODOTTI INSANZIONABILI

Fertilizzanti dall'aria e dall'acqua

«Questa vecchia terra italica può dare il pane ai suoi figli di oggi e di domani, quando gli uomini sappiano utilizzare questi elementi: il sole, l'acqua, il lavoro, la scienza». Mussolini.

Se oggi il «nostro» pane basta a 44 milioni di italiani e mai come oggi ci appare lungimirante e provvidenziale quella battaglia del grano voluta dal Duce, che è poi diventata una totalitaria crociata per il potenziamento dell'agricoltura nazionale, questa grande conquista è merito della nostra terra e del sole mediterraneo che la vivifica, ma insieme — condizioni non sufficienti ma necessarie — del lavoro dei campi e delle prodigiose realizzazioni nell'altro inesausto e fertile campo della chimica. Poichè è alla felice risoluzione del problema dell'azoto che è strettamente connesso l'aumentato rendimento agricolo medio per ettaro coltivato dei nostri terreni, e sono scienziati, ricercatori e tecnici italiani che non solo hanno elaborato brevetti originali ma questi processi e queste macchine hanno diffusi per il mondo, dal Canadà al Giappone, dalla Francia alla Polonia, dalla Jugoslavia alle Repubbliche dei Sovieti, dall'Olanda alla stessa Germania, insegnano in fatto di tecnica e di chimica.

Questo bisognava innanzi tutto ricordare. Ora torniamo all'azoto, a questo gas inerte per eccellenza, qualificato dallo stesso suo nome come improprio alla vita, mentre la scienza biologica lo ha riconosciuto il costituente fondamentale del protoplasma delle cellule viventi, vegetali e animali, e i fisiologi fissano in almeno cento grammi la razione giornaliera di proteina per l'alimentazione di un uomo adulto. Alimenti che vengono dal suolo, ma un suolo che dai concimi organici non può trarre tutto l'azoto di cui abbisogna, che di anno in anno si depaupera per i raccolti vitali che gli ha tolti il raccolto precedente, mentre la popolazione del globo cresce di circa di dieci milioni all'anno, cui corrisponde un maggior consumo di 16 milioni di ettolitri di grano.

Pionieri e brevetti italiani

C'è tanto azoto nell'aria — il 79 per cento — ma purtroppo esso non è direttamente assimilabile dalle piante, tranne che dalle leguminose. Occorreva dunque un intermediario, diciamo un supporto, per questo azoto indispensabile, e in una forma utilizzabile e conveniente. Problema grandioso e complesso che s'identifica appunto con la «fissazione dell'azoto atmosferico», che nell'ambito della chimica è il più rivoluzionario del secolo XX, che ha spinto tutti i Paesi civili ad affrontare gravi sacrifici per assicurarsi un'industria nazionale dell'azoto.

Siamo giunti così anche noi, pionieri e all'avanguardia, come dicevamo, a questi moderni concimi per i quali non sai se più ammirare la provvidenza della natura che ce li rinserra nell'aria del cielo e nell'acqua della terra o la genialità e la tenacia dell'uomo.

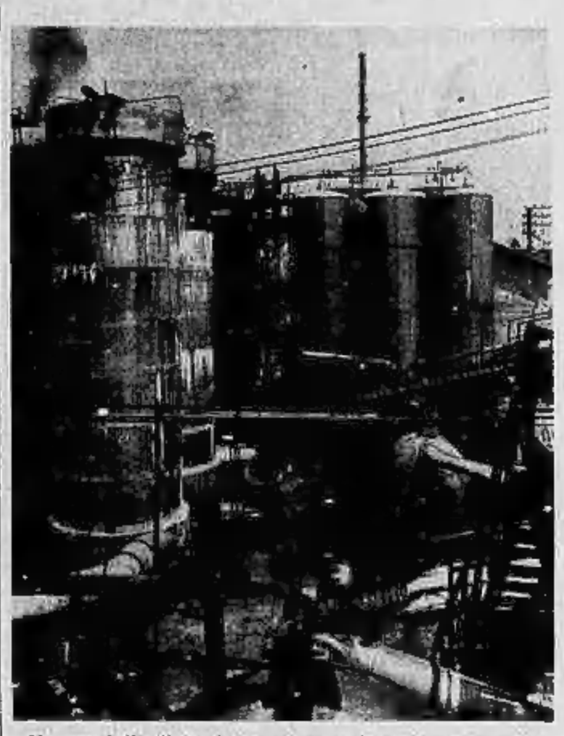
Cominciamo dunque dall'aria. La si raffredda a 150 gradi sotto zero, comprimendola a una quarantina di atmosfere, e il primo prodigio è compiuto. L'invisibile fluido del cielo cambia natura, trasformandosi in un liquido azzurrino che alla pressione ordinaria bolle a quasi 200 gradi sotto zero, dal quale l'azoto può essere separato in due modi: o lasciando evaporare la massa, e allora l'azoto, più volatile, si separa prima dell'ossigeno; oppure lasciando riposare l'aria liquida in grandi torri cilindriche, dove i vari componenti si stratificano a seconda della densità, e «spillando» l'azoto liquefatto come da una «fiorentina».

Facendo poi passare una corrente di questo azoto gassoso su carburo di calcio arroventato, si ottiene un primo concime: la calciocianamide che, dopo varie fasi, è messa in commercio sotto forma di una polvere nerastra col 15-20% di azoto ad azione graduale e il 40% di calce, adatta per tutte le coltivazioni erbacee ed arboree e specialmente per i terreni poveri di calce o a reazione acida.

La vittoria dell'azoto

Questa calciocianamide altro non è che un supporto di azoto, ma la rivoluzione in fatto di concimi è legata alla sintesi dell'ammoniaca che in passato si ricavava quasi esclusivamente dalla distillazione di combustibili fossili. Qui, dopo e insieme all'aria, entra in scena l'acqua. L'azoto di prima è fatto combinare direttamente con l'idrogeno ricavato per elettrolisi dall'acqua, in speciali camere metalliche di reazione e in presenza di adatti catalizzatori. L'ammoniaca così ottenuta allo stato gassoso può dar subito, con una soluzione concentrata di acido solforico, uno dei concimi azotati più utili a diffusi: il solfato ammonico. Oppure la si ossida ad acido nitrico, facendola passare con aria su una rete estremamente fina di platino incandescente, e questo acido si fa combinare con il solforico, giungendo ancora al solfato ammonico, prodotto base della concimazione azotata. Ma la serie non è finita, perchè la stessa ammoniaca potrà dare con acido nitrico il nitrato ammonico, con la pietre calcaree il nitrato di calcio, con la lisciva di soda — materia prima: il cloruro di sodio del mare e delle nostre saline — il nitrato sodico che ha la stessa rapidità ed efficacia di quello del Cile.

Lo ripetiamo. Tutti questi concimi sono fatti in Italia. La produzione italiana di azoto ha superato, l'anno scorso, i 700 mila quintali; quella di ammoniaca ha raggiunto 5 milioni di quintali; l'altra di concimi azotati 2.200.000 quintali.



Un groviglio di torri dove l'ammoniaca si trasforma in acido nitrico a Crotone (Calabria).

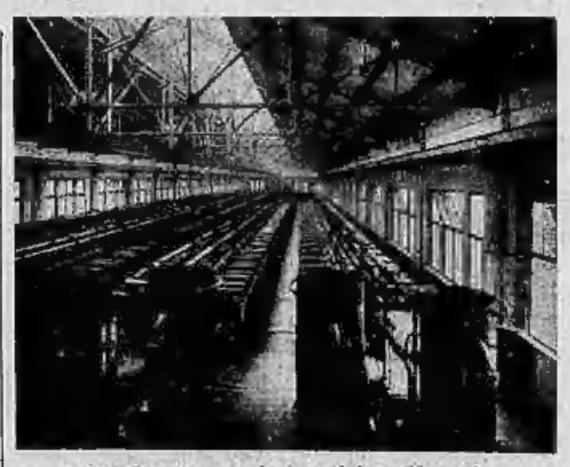
Un impianto di elettrolisi per la produzione dell'idrogeno dall'acqua a Marlengo (Merano).

Sono stabilimenti grandiosi che ci danno questa tranquilla autonomia, febbrili nella piana del Po, sotto le Alpi, nel cuore della Sardegna, sulle rive dello Jonio, come a Novara, Merano, Belluno, Coghinas, Crotone. Si pensi ancora che questi impianti, legati al nome di un nostro grande tecnico, il Fauser, cui insieme al compianto Casale si deve la realizzazione industriale della sintesi dell'ammoniaca, danno vita ad altre industrie chimiche, lavoro a migliaia di operai e di impiegati, mentre altre attività si svolgono negli annessi laboratori di studi e di ricerche perchè la produzione sia sempre più perfetta e nuovi prodotti si aggiungano agli attuali.

Non sono che primordiali elementi della natura che si combinano fra loro. Ma quante difficoltà per forzare le leggi antiche, vincere ostilità e preconcetti, ottenere metalli che resistessero a centinaia di atmosfere e ad altissime temperature, imbrigliare le acque dei ghiacciai traverso i monti fino a condurle docili in contrasti con migliaia di kilowatt, depurare i gas in torri babeliche e in un groviglio di canalizzazioni, installare compressori e idrolizzatori, vasche di lavaggio, filtri, centrifughe, essiccatori, forni, teleferiche, scrubatoi; inviare milioni di metri cubi di idrogeno a distanza entro condotti sotterranei di acciaio, quasi si trattasse di petrolio, come da Marlengo, sulla destra dell'Adige, a Sinigo presso Merano...

Così questo risolto problema dell'azoto, mentre ci ha resi indipendenti con un'agricoltura potenziata, ha efficacemente contribuito con l'imponente mole dei suoi impianti in tutto il mondo ad accrescere il prestigio nazionale all'estero. E' una superba affermazione della tecnica e dell'industria italiana, figurerà certamente nell'avvenire fra le maggiori realizzazioni dell'Era fascista.

B. Saladini di Rovetino



Sintesi dell'ammoniaca a Sinigo (Merano).

La posta aerea per l'A. O.

Il successo del servizio speciale per le feste natalizie

Asmara, sabato sera.

(M). Ieri pomeriggio è giunto il corriere straordinario aereo, istituito per il collegamento della Madre Patria con l'Eritrea, durante le feste natalizie. Entro lo spazio di pochissimi giorni, i militari dislocati in Colonia, possono ricevere e spedire auguri ai cari lontani. Il servizio di posta aerea, al quale sono ammesse le corrispondenze militari, ha raggiunto un grande sviluppo, specialmente dopo l'istituzione della linea diretta bisettimanale Roma-Asmara.

Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::

LUIGI SANDOLO

Una tale idea gli era intollerabile, gli metteva come un fuoco in petto.

Ma poi tornava a ridersi di sè e dei suoi scrupoli.

— Ma no! Sono io che sono stato giocato!...

L'alba spuntò, rischiarando quella giornata di una luce ancor più triste. Giancarlo non potè sopportare l'idea di rivedere la giovinetta, senza prima sapere ciò che lei pensava di lui. E d'altra parte, lì, alla «Cascina Maria», gli sarebbe stato impossibile parlarle con franchezza, perchè rischiavano d'essere interrotti ad ogni istante.

Stanco fisicamente e moralmente com'era, prese una risoluzione subitanea.

— Partirò fra qualche giorno... Rimarrò lontano il tempo di mettere un po' d'ordine nel mio spirito e nel mio cuore e, quando tornerò, vedrò ciò che mi resta a fare...

Fece telefonare al suo appartamento di Parigi che gli mandassero le valigie a Nizza e alle nove del mattino partì in auto e, dopo aver fatto un gran giro per non passare davanti alla «Cascina Maria», prese la strada di Torino.

Fu la giornata più triste che Giancarlo avesse vissuta sino allora. Aveva vergogna della sua fuga e tuttavia non si sentiva il coraggio di affrontare Wanda. Andava diritto dinanzi a sè con l'auto, inebriandosi di velocità, per evitare di pensare.

Alla sera si fermò a Genova per dormire, ma il sonno non venne.

— Si è burlata di me o son io che sono un miserabile?!...

Senza tregua, questo dilemma gli si presentava sempre più lancinante.

L'indomani mattina, invece di proseguire da Genova per la Costa Azzurra, riprese la strada di Torino e poi di Domodossola.

Arrivò a Vogogna la mattina del giorno seguente, perchè una panne lo aveva costretto a fermarsi a Novara.

Una notizia, che doveva schiantarlo, lo aspettava.

Appena fermata l'auto davanti al cancello della villa, accorse l'intendente. Aveva il viso stravolto e non gli lasciò neppure il tempo di scendere.

— Il signor marchese non può immaginare ciò che è accaduto durante la sua assenza!... — balbettò quell'uomo, lanciando sguardi inquieti attorno a sè.

— Che cos'è accaduto?

— Alla «Cascina Maria»... Una grande disgrazia senza dubbio, benchè non si sappia nulla di preciso...

Giancarlo era balzato a terra e lo aveva afferrato alle spalle. Gli gridò:

— Parla! Ma parla, dunque!... Presto!

— La signorina Wanda, padrone... la giovane figlia dei Bertini... Ebbene, si dice che ieri mattina sia sparita dalla «Cascina Maria». Nessuno sa dove sia andata. Suo padre non parla e guarda tutti con occhi feroci. Sua madre ha passato la giornata alla cappella...

Giancarlo era diventato livido.

— E' tutto quanto sapete? — disse con sforzo, cercando di nascondere il turbamento.

— No... Il resto è più terribile ancora. Nel pomeriggio il padre Bertini è andato a Piedimulera, dove è stato tratto un corpo di donna dal fiume. Lo ha guardato. Non si è mosso... Tuttavia si assicura che sia proprio il cadavere di sua figlia e che il vecchio non voglia riconoscerlo per paura dello scandalo...

Erano, infatti, quelle le voci che correvano a Vogogna e nella valle subito dopo la sparizione di Wanda. E il fatto che il vecchio Bertini non avesse fatta denunzia della scomparsa ai carabinieri aveva contribuito ad avvalorare quelle supposizioni pettegole. E poichè nessun altro era venuto a reclamare il cadavere, tutti avevano creduto che Wanda fosse morta.

E' facile immaginare lo stato in cui tale rivelazione gettò l'amante di Wanda. Se fosse stato più calmo, più padrone dei suoi nervi, sarebbe andato anche lui a Piedimulera per vedere il corpo dell'annegata oppure si sarebbe informato presso i genitori.

Ma fu invaso da violenta disperazione e nello stesso tempo da un panico folle.

— E' colpa mia! Colpa mia! — ripeteva qualche minuto dopo, chiuso nella biblioteca dove la giovinetta gli si era data. — Sono un miserabile. Non merito di vivere...

Non poteva più rimanere in quei luoghi, dove i ricordi gli parlavano così tragicamente. Si sentiva scoppiare la testa. Balzò di nuovo nell'auto e andò via per sempre da Vogogna.

Mai autista commise imprudenze simili alle sue, durante quella corsa. Sembrava volesse sfidare la morte. E, infatti, pensava che sarebbe stato un sollievo per lui urtare contro un albero o rovesciarsi in una svolta.

In qualsiasi altra circostanza non avrebbe corso un'ora a quel modo, senza sfracellarsi. Ma una specie di Provvidenza lo proteggeva. Venti volte fu fermato dalle guardie. Gli automobilisti che lo incontravano, fermavano le loro macchine per guardarlo fuggire con spavento.

Egli andava sempre con i denti serrati e la testa in fuoco. Una volta a Nizza continuò per Marsiglia. Appena qui, s'informò della partenza dei piroscafi. Non poteva fermarsi in un luogo, perchè subito i ricordi lo assalivano. Gli occorreva un movimento perpetuo, una febbre continua.

Un postale partiva per Tunisi e vi prese posto. Ma anche lì lo spettro di Wanda lo perseguitò senza dargli riposo.

E una notte che cercava invano il sonno, ricorse per la prima volta alla morfina.

Da allora fu fatto per lui! Non soltanto usò stupefacenti in modo regolare e a dosi sempre maggiori, ma si ubbriacò al modo di coloro che la disperazione spinge verso l'alcool e cioè senza slancio, senza allegria, con all'angolo della labbra una piega di disgusto.

Quando quella notte entrò al «Picratt's», da una settimana circa era tornato a Parigi. Aveva evitati la maggior parte dei suoi vecchi amici e non era comparso una sola volta in un salotto.

Invece lo si era visto ubriacarsi ostinatamente, in tutti i luoghi dove ci si divorte. Era il cliente assiduo di quei barmen che, oltre ai *cocktails*, forniscono a prezzo d'oro cocaina ed oppio.

E Wanda era sorta davanti a lui! Wanda viva! Wanda, che si trovava in un gabinetto particolare di Montmartre, assieme ad un qualsiasi gaudente, osceno e cinico!

Tutto l'essere di Giancarlo si era ribellato a quello spettacolo. Aveva fatto un movimento per precipitarsi verso di lei, per strapparla da quel pantano, per condurla lontano, scongiurandola di perdonargli.

L'aveva chiamata con voce supplichevole:

— Wanda!...

Avrebbe voluto trascinarsi ai suoi piedi. Dietro a sè sentiva il furore della sua compagna di una notte. Ma che cosa gli importava?

— Wanda...

Aveva tese le braccia, la aveva mostrato il volto distrutto dall'angoscia.

E lei aveva riso! Era scoppiata a ridere forsennatamente... Aveva presa dalla tavola una bottiglia di champagne e aveva bevuto col gesto di una prostituta ubriaca...

— Wanda!...

Giancarlo non credeva ai suoi occhi. Si rendeva conto che la rovina della giovane era opera sua, il risultato della sua vigliaccheria, della sua prima fuga.

— Wanda...

(Continua).